

LO SCARPONE



ANNO 89 - NUOVA SERIE

GIUGNO 1978

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

**TREKKING: SULLE ORME
DI VITTORIO SELLA**

**SCUOLE DI ALPINISMO:
LE NUOVE PROSPETTIVE**



LA VERITÀ SUL GENERALE

Ne «LO SCARPONE» n° 9 del 16/5 in cui è pubblicata la lettera del socio Alfredo Arienti, puntualizzavo a proposito di Umberto Balestreri la generalizzata tendenza a trasformarlo in Balestrieri. Il socio A. Arienti pone ora in dubbio con il suo scritto il luogo della Sua morte. Per chiarezza giova pertanto riportare integralmente le notizie storiche. Sotto la presidenza di U. Balestreri, l'Accademico sviluppò un'attività di particolare rilievo. Fu valoroso combattente, ufficiale degli Alpini, comandante del Battaglione Aosta sui fronti più caldi della guerra 1915-1918 nel corso della quale riportò gravi ferite e fu decorato con tre medaglie d'argento al valor militare.

Quale Magistrato integerrimo ebbe il coraggio morale di rifiutare la tessera del partito fascista con la fierissima lettera che qui riportiamo: «Non volli mai appartenere in passato a partiti politici od associazioni, ritenendo la cosa incompatibile con la mia veste di magistrato. Non mi iscrissi al P.N.F., valendomi dell'ampia libertà concessa in proposito la quale lasciava ragionevolmente...». Da allora gli amici lo chiamarono «il fiero giudice» e come tale è ricordato e può venire additato ad esempio a tutti i magistrati politici, a qualsiasi partito appartengano. A maggiore dimostrazione infine del Suo carattere alieno, anzi ribelle a qualsiasi forma di cortigianeria o di servilismo, sono da ricordare le parole rivolte ad Amedeo di Savoia allorché questi, sia pure a pieno diritto, venne ammesso nell'Accademico: «Per noi, Al-

tezza, è un grande onore avere un Savoia fra i nostri soci; però, Altezza, anche per Lei è un onore far parte dell'Accademico».

Forse solo Umberto Balestreri, e non un presidente qualsiasi, poteva parlare in tale modo. Fu senza dubbio, e sotto tutti gli aspetti, una delle più belle figure dell'alpinismo italiano di tutti i tempi; al suo insegnamento noi accademici dobbiamo ispirare ogni nostra azione.

Trovò la morte il giorno di Pasqua del 1933 precipitando in un crepaccio del ghiacciaio Morteratsch nei pressi del Passo di Bellavista, gruppo del Bernina. Il ricordo di Umberto Balestreri è per noi ma dovrebbe essere per tutti, esempio, monito, comandamento. Alla Sua memoria il C.A.A.I. ha dedicato un bivacco nella catena delle Grandes Murailles». (ANNUARIO C.A.A.I. 1974).

A Torino una via porta il Suo nome, e la dizione: Magistrato-Alpinista 1889-1933.

Il ricordo del socio A. Arienti va con ragionevole probabilità riferito a Eugenio Ferreri Accademico, caduto, nelle circostanze riferite dall'Arienti, in Grigna e però il 21 settembre 1946 quando, in occasione del Congresso Alpinistico Nazionale organizzato dalla sezione di Lecco, presieduta allora da Riccardo Cassin, e della riunione del Consiglio Generale del C.A.I., Eugenio Ferreri vi partecipò come Segretario Generale e Redattore della R.M., carica che ricoprì dal 1924 al 1946.

Corradino Rabbi
(CAAI, Gruppo Occidentale)

■ Il ricordo del Sig. Arienti riferito ad un certo Balestrieri (che conosceva bene di fama) precipitato in Grignetta nel 1933, riguarda evidentemente un'altra persona, in quanto l'articolo citato dallo stesso Arienti (Lo Scarpone 1° marzo 1989, pag. 8), a firma di Oscar Soravito, fa riferimento all'allora Presidente Generale del CAAI **UMBERTO BALESTRERI**, detto anche «il fiero Giudice», luminosa figura di alpinista e di magistrato, caduto in un crepaccio del Vadret da Morteratsch il 16 aprile 1933, nel giorno di Pasqua (RM CAI 1933, pag. 265, 287 e seguenti).

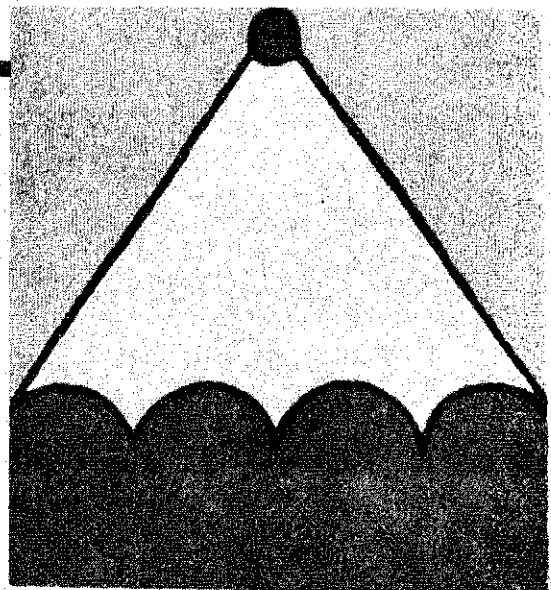
Per quanto riguarda infine l'alterazione del nome di BALESTRERI in BALESTRIERI sull'articolo di Soravito, è chiaramente dovuta ad un errore di Stampa.

Euro Montagna
(CAAI - Gruppo Occidentale)

■ Il socio Alfredo Arienti, a pag. 2 del n. 9 del 16 maggio dello «Scarpone» rievoca un doloroso avvenimento, ma sbagliato sia nelle date che nelle persone.

Il fatto è del 1946 (Balestreri era morto tredici anni prima). In quell'anno si tenne un Consiglio Centrale del CAI (e non del CAAI) a Pian dei Resinelli. Dopo la riunione, nella quale Figari ricordò la figura del consigliere centrale G. Gervasutti, caduto non molti giorni prima al Mont Blanc du Tacul, si volle salire in Grignetta. Su un tratto di sentiero, tagliato su un pendio erboso ripidissimo, precedevo con altri consiglieri, Eugenio Ferreri, segretario generale, e Pompeo Marimonti. Ad un tratto un grido: ci voltammo e vedemmo che Ferreri, per aver messo un piede in fallo, rotolava velocemente giù per il ripido pendio erboso, senza riuscire ad arrestarsi. Raggiunto dagli amici, il povero Ferreri morì poco dopo per gravissime lesioni al capo.

E.A. Buscaglione (CAAI)



Per conoscere la montagna non basta viverla... scrivila!

Collabora col Notiziario CAI della tua sezione inviando relazioni, itinerari, proposte, emozioni.

Questo singolare invito è stato rivolto ai soci dai responsabili del notiziario del CAI di Mantova. La redazione dello Scarpone non può che sottoscrivere, ricordando ai soci che la collaborazione è aperta a tutti anche in queste pagine, senza peraltro voler fare "concorrenza" ai tanti e documentatissimi notiziari sezionali. Certo qualche volta impugnare una penna richiede impegno almeno quanto brandire una piccozza: vorremmo che anche il piacere di comunicare e, all'occorrenza, discutere fosse pari a quello di un'ascensione o di un'escursione sulle nostre montagne.

SALVIAMO IL CORCHIA

Nel numero 9 del 16 maggio leggo «La lettera al ministro» — SALVIAMO IL CORCHIA. Chi come me conosce la zona da tanti anni e ha svolto in essa attività speleologica ne lontano 1932 nella «Grotta d'Eolo», non può che essere d'accordo su quanto scritto. Salvo il fatto che il comune di Stazzema, che ha competenza sulla zona, è stato collocato in provincia di Massa-Carrara anziché di Lucca; mi immagino quale interessamento avrà avuto poi il Sindaco di Massa-Carrara. Spero che queste indicazioni siano errori di trascrizione della Redazione e che la lettera non sia stata realmente così indirizzata. Mi meraviglia però che la Società Speleologica Italiana, che tanto ha fatto e i cui membri conoscono bene la zona, non ne sappiano la reale collocazione amministrativa. La lettera è stata inviata il 17 ottobre 1988; quale risposta c'è stata? Sarebbe interessante conoscere il risultato, perché lo scempio continua e i moderni mezzi di escavazione fanno più danni dei vecchi, che oltretutto richiedevano agli uomini enormi sacrifici e amore per il loro mestiere.

Lamberto Berti
CAI Ferrara
CAI Milano

• La redazione ha una sola colpa: non aver controllato gli «originali», convinta come lei che la Società speleologica italiana conoscesse bene la zona. Fidarsi è bene...

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax») - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor sri - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.
Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000
Cambi d'indirizzo: L. 1.000
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Due piccoli lepcha incontrati nel parco del Kanchenjunga (Sikkim nord occidentale). Nel riquadro, un manifesto promozionale del trekking in questa affascinante regione dell'Himalaya indiana (foto R. Serafin).

*Il giorno seguente mentre stavamo andando via,
il nostro cane (Snoopy) a circa 20 metri dal rifugio,
giorsi prese una zamparella tagliola, che
qualche bracconiere aveva messo davanti ad
una tana.*

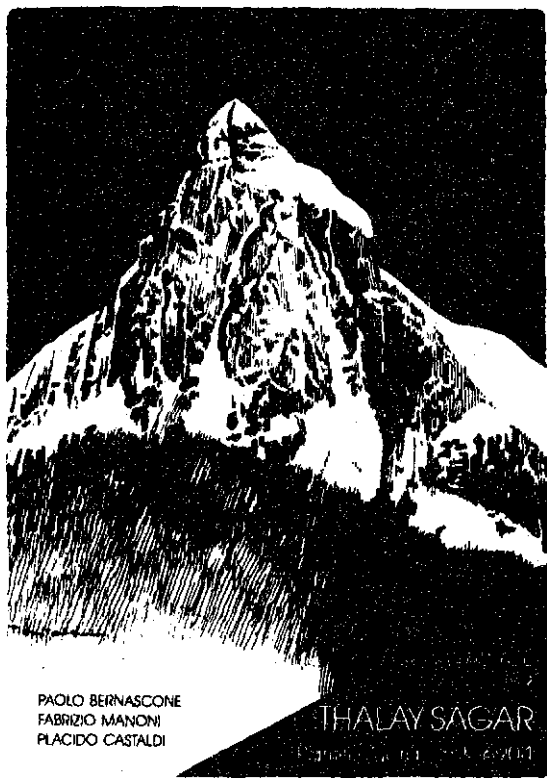
LA ZAMPA NELLA TAGLIOLA

Sono un ragazzo appassionato della montagna, ho 8 anni e vado molto spesso in montagna con i miei genitori e il mio cane. Una domenica di febbraio, siamo andati a dormire nel bivacco del rifugio Vazzoler, che si trova nel gruppo del Civetta.

Il giorno seguente mentre stavamo andando via, il nostro cane (Snoopy) a circa 20 metri dal rifugio si prese una zampa nella tagliola, che qualche bracconiere aveva messo davanti ad una tana.

Per fortuna Snoopy non si è rotto la zampa. Ma il fatto mi ha molto impressionato, anche perché potevamo caderci io e mio cugino, spero che i bracconieri vengano arrestati, o comunque che non le mettano così vicino ai rifugi.

Simone Barbon
(Treviso)



IN TRE SUL THALAY SAGAR

Riceviamo e pubblichiamo la cartolina della spedizione al Thalay Sagar, parete Nord (mt 6904). La cima più alta e spettacolare dell'Himalaya del Garhwal, alla testa del Kedar Glacier, è stata tentata da Paolo Bernascone, guida alpina di Biella e istruttore di parapendio, da Fabrizio Manoni, guida alpina di Premosello, specialista di ascensioni solitarie e da Placido Castaldi, alpinista, pittore, incisore e scultore della Valle Elvo. Ai protagonisti dell'impresa i migliori auguri dello Scarpone.

UNA TRAGICA TELEFONATA

Un certo Valerio, che io non conosco, ha telefonato a mia suocera per comunicare la scomparsa di un mio caro amico. Mia suocera, che non ci sente bene, si è annotata un nome: Bertolino. Ma dopo affannose ricerche devo desistere e tentare per altre vie: prego chiunque sia a conoscenza della scomparsa in montagna di un mio caro amico di avvisarmi e farmi così più vicino a lui.

Lodovico Marchisio (CAI Torino)

CHI L'HA TROVATO?

Il giorno 1/5 è stato dimenticato in località Orgere presso Pont Serrand (La Thuile) un sacco di colore ruggine contenente materiale vario di scialpinismo. Chi lo avesse ritrovato è pregato di telefonare allo 02/5487068.

Adolfo Viansson
(Via Podgora 3 - Milano, Sottos. Falc)

CHI L'HA TROVATA?

Domenica 30 Aprile a Poira, sopra Morbegno (SO), ho dimenticato presso un casolare la mia macchina fotografica reflex di marca YASHICA. Prego chi l'avesse rinvenuta di comunicarlo a: Roberto Mazza, via Voltri, 28 - 20142 Milano - Tel. 02/8137084.

GLI INCIDENTI DA VALANGA: RETTIFICA DELLA RETTIFICA

Ho letto la rettifica apparsa a pag. 3 del n° 8/1 maggio 1989 (ricevuto il 17 dello stesso mese) e confermo, purtroppo, che i morti in incidenti da valanga nella stagione invernale 1987/88 sono effettivamente 42 e non 37. Nella mia qualità di rappresentante ufficiale del Servizio Valanghe Italiano del CAI al Convegno CISA-IKAR tenutosi a Gunten (ed a cui non era presente alcun rappresentante AINEVA) ho presentato la relazione sugli incidenti da valanga di cui si è venuti a conoscenza attraverso le relazioni di intervento redatte dal C.N.S.A.

Da queste risultano effettivamente 42 vittime per incidenti e non le 37 denunciate dall'AINEVA.

Non si tratta di errori od imprecisioni commesse dall'una o dall'altra parte, ma semplicemente del fatto che l'AINEVA ha trattato le conclusioni prima del mese di giugno (infatti la sua pregevole pubblicazione n° 6 porta tale data) e la sua relazione non tiene conto dei successivi incidenti verificatisi nelle seguenti regioni, che cito a memoria perché non ho sottomano la relazione ufficiale:

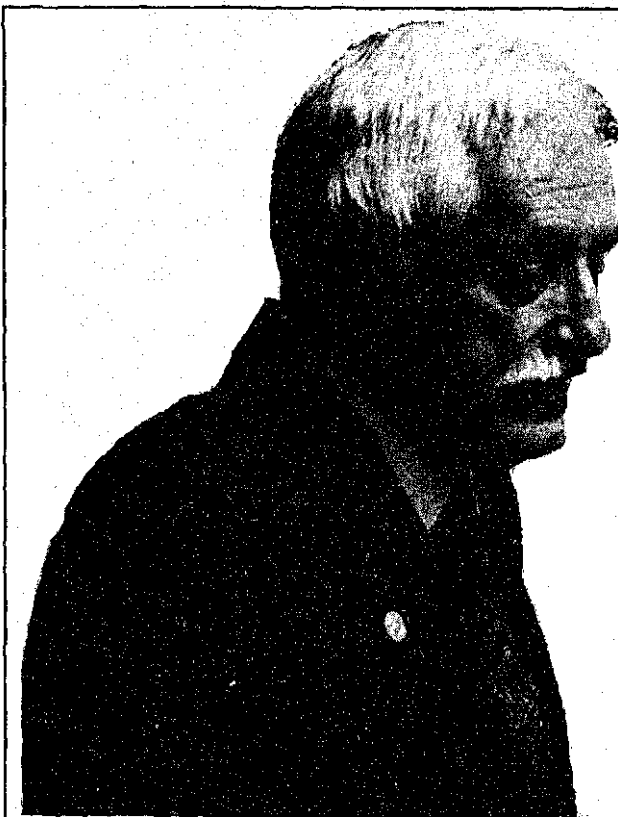
Lombardia - Pizzo di Coca - 15 giugno 1988 - 1 morto

Piemonte - Argentera - 19 giugno 1988 - 3 morti

Alto Adige - ??? - data imprecisata - 1 morto

L'incidente verificatosi in Alto Adige può essere considerato dubbio; si tratta di persona straniera, scomparsa durante la stagione invernale (febbraio?) e rinvenuta alla fusione delle nevi in luogo e postura tali che fanno ritenere credibile un incidente da valanga.

Renato Cresta
(Macugnaga)



IMPROVVISA SCOMPARSA DELL'ACCADEMICO GUIDOBONO CAVALCHINI

Un grave lutto per il Club Alpino Italiano. È scomparso a Milano nella notte fra il 6 e il 7 giugno Gian Paolo Guidobono Cavalchini, accademico, presidente del Gruppo Centrale, dal 1931 socio del Cai.

Nato nel 1917, Guidobono Cavalchini faceva parte dal 1985 del Consiglio centrale. La notizia è giunta in redazione mentre il giornale stava andando in macchina. A Cavalchini, che diede la sua apprezzata collaborazione a queste pagine, sarà dedicato un articolo più esteso nel prossimo numero. Qui a lato una recente immagine dello scomparso.

SEGRETERIA GENERALE

Oggetto: Chiusura Tesseramento 1989
Circolare n. 33/89

Si ricorda che il tesseramento 1989 si chiuderà inderogabilmente il 31 ottobre prossimo, per cui dopo tale data la Segreteria generale non potrà accettare domande di associazione o elenchi di rinnovo trasmessi dalle Sezioni e relativi all'anno in corso. Si terrà conto, a tutti gli effetti, della data del timbro di accettazione della raccomandata da parte delle poste (o della data di arrivo o consegna in Sede legale qualora la trasmissione non avvenga a mezzo raccomandata). Il periodo intercorrente tra il 31 ottobre ed il 31 dicembre 1989 sarà utilizzato per sanare le posizioni irregolari, o comunque formalmente non corrette, relative ai soli elenchi pervenuti nei termini. Il numero complessivo dei soci al 31 dicembre 1989 verrà calcolato sulle posizioni regolari; si invitano pertanto le Sezioni, nel loro stesso interesse, a fornire tempestive ed esaurienti risposte alle richieste di chiarimenti o correzioni da parte della Sede legale.

Milano, 31 maggio 1989
Il Segretario generale
(f.to Gabriele Bianchi)

**COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO**

Oggetto: Annullamento circolare n° 3/87 e 21/87
Circolare n. 34/89

Ai Direttori

Si informano tutte le scuole ed i Corsi di Scialpinismo che le circolari 3/87 e 21/87 aventi per oggetto il contributo della C.N.S.A.S.A. per i corsi di formazione Aiuto Istruttori viene annullata nel senso che non verranno più erogati i suddetti contributi.

Milano, 31 maggio 1989
Il Presidente della Commissione Nazionale di Alpinismo e Sci Alpinismo
(f.to Giancarlo Del Zotto)

**COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO**

Oggetto: Contributo della C.N.S.A.S.A. per i corsi regionali
Circolare n. 35/89

Nel corso della riunione del 4 marzo 1989 la C.N.S.A.S.A. dibattendo in merito ai problemi relativi al finanziamento delle Commissioni Regionali e Interregionali ha deliberato di intervenire nella copertura finanziaria delle spese per l'organizzazione dei corsi di formazione e aggiornamento Istruttori di Alpinismo e Scialpinismo con i seguenti criteri:

ALPINISMO 1 Istruttore ogni 2 allievi.

SCIALPINISMO a) valanghe: 1 Istruttore ogni 6 allievi;

b) roccia e ghiaccio: 1 Istruttore ogni 2 allievi;

c) vari pratici: 1 Istruttore ogni 5 allievi.

Le spese per le quali verrà chiesto il rimborso dovranno essere documentate in base alle norme previste dal C.A.I.

Milano, 31 maggio 1989
Il Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo
(f.to Giancarlo Del Zotto).

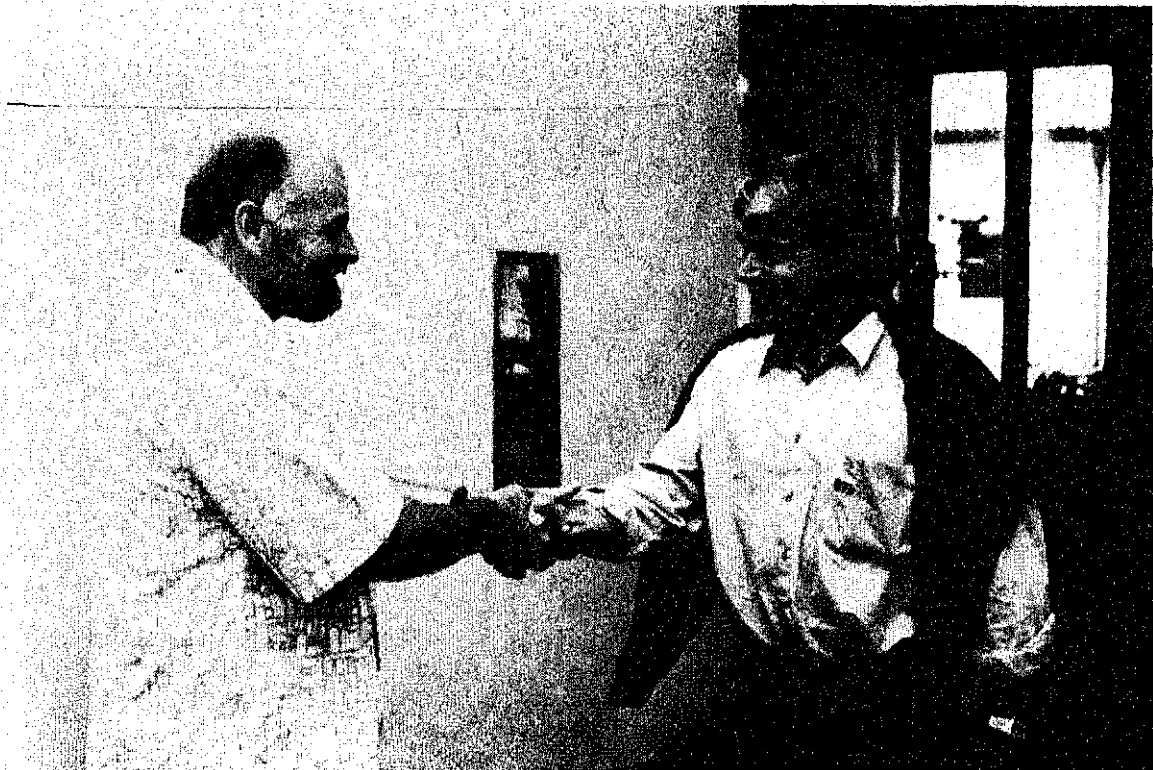
STRAVINCE DIEMBERGER

Kurt Diemberger con il suo «K2, Traum und Schicksal» (K2, Sogno e destino) ha vinto la Genziana d'Oro alla 37ª edizione del Festival Internazionale Montagna Esplorazione e Avventura di Trento presieduto dal Presidente generale del Cai Leonardo Bramante. L'alpinista austriaco può così dire di avere bancato la rassegna trentina, essendo risultato vincitore anche del Premio Itas di letteratura presieduto a Trento da Mario Rigoni Stern.

La giuria internazionale presieduta dal critico Claudio Giorgio Fava, ha assegnato a Diemberger la Genziana d'Oro «per la commossa sobrietà nella rievocazione di una tragedia alpinistica, di cui coglie la tensione spirituale con il più grande scrupolo di autenticità». Con «K2, sogno e destino» è la prima volta che al Filmfestival di Trento la Genziana d'Oro viene assegnata ad un video, anziché ad un film su pellicola.

La Giuria ha poi assegnato le «Genziane d'Argento». Per la migliore opera di montagna ha vinto l'americano «Over the Edge» (Oltre lo spigolo) di Kathryn Johnston e Iain Robb, due arrampicatori su una grande parete californiana. Per la migliore opera di esplorazione o di tutela dell'ambiente il premio è andato al film francese «La montagne aux ours» (la montagna degli orsi) di Laurent Charbonnier. Per la migliore opera di avventura, Genziana d'Argento per «Solo Thai» del francese Laurent Chevallier, protagonista la famosa arrampicatrice Catherine Destivelle.

La Genziana d'Argento per il miglior lungometraggio a soggetto è stata assegnata al francese «L'Echo, l'enfant des trois desirs» (Eco, il fanciullo dei tre desideri) di Maurice Failevic con Serge Reggiani, una poetica e drammatica storia di montagna.



Kurt Diemberger (a sinistra) riceve le congratulazioni del collega tedesco Gerard Baur, il famoso regista dell'Eiger e delle Jorasses (foto D. Panato).

Miglior lungometraggio a soggetto è stato giudicato «Premier Chaluts» (La prima pesca) del francese Loic Hascoet un meritatissimo premio all'avventura quotidiana dei pescatori del Mare del Nord.

Genziana d'Argento infine a «Tibet, Tor zum Himmel» (Tibet, la porta del cielo), del germanico Jaroslav Poncar.

Tra i premiati di questa edizione sperimentale e aperta al grande cinema del Festival di Trento, che ha proposto con succes-

so l'avventura non finalizzata alla violenza nei grandi ambienti naturali, anche il film di animazione «Mister Tao» di Bruno Bozzetto, «Primavera nell'artico» del tedesco Walter Knoop, il giapponese «Diretta dall'Everest, un uomo e il suo sogno» e il video americano «Paesaggi vulcanici» che documenta un'impressionante eruzione vulcanica.

Il premio Mario Bello del CAI è stato assegnato alla prima e straordinaria diretta televisiva di alpinisti sulla vetta dell'Everest.

SCHEDE: IL CLUB ALPINO DEL BELGIO

Dopo il Deutscher Alpenverein (L.S. 0/89) presentiamo questa volta una scheda «ragionata» di un'altra famosa associazione alpinistica europea, il Club Alpino del Belgio (CAB). L'iniziativa, ricordiamolo, è dell'UIAA in collaborazione con la redazione dello Scarpone.

Segnaletica del club: CAB (Club Alpin Belge/BELGISCHER ALPENCLUB)

Sede: Rue de l'Aurore 19 — B-1050 Bruxelles.

Presidente: Maurice Tchou

Vicepresidente: Jacques Borlee

Numero dei soci: 3.200

Soci in età inferiore ai 20 anni: 1000

Organizza il soccorso alpino? No

Il Club è impegnato nella protezione ambientale? Sì, attraverso le sue pubblicazioni.

Le guide alpine fanno parte del club?

Sì, ma soltanto due che vivono a Chamonix.

Pubblicazioni recenti: «De Freyr à l'Himalaya», storia del Cab raccontata da Jacques Borlee.

Riceve contributi per le spedizioni extraeuropee? Sì, in minima parte, dallo Stato.

Il direttivo ritiene che un maggiore impegno debba essere espresso dall'UIAA nei confronti dei governi per la protezione dell'ambiente montano? Sì.

Quale dev'essere l'impegno prioritario per un'associazione alpinistica?

La promozione dell'alpinismo

Attività di tipo scientifico: nessuna. Collabora con il COIB (Comitato olimpico e interfederale del Belgio).

STAGES HIMALAYANI PER GIOVANI ALPINISTI

Per la prima volta gruppi di giovani alpinisti di tutto il mondo potranno partecipare da quest'anno a speciali «campi» himalayani per la specializzazione in questo particolare tipo d'iniziativa. Il corso, riservato ad alpinisti già in possesso di esperienza su ghiaccio e in età compresa tra i 20 e i 30 anni è stato varato dall'UIAA (Unione internazionale delle associazioni d'alpinismo). Il campo sarà situato sul versante indiano dell'Himalaya, nei pressi del Nun-Kun (situato a 7135 metri).

«Il campo — è spiegato in un comunicato — ha lo scopo di migliorare la tecnica nell'arrampicata ad alta quota, ma anche di sensibilizzare i giovani sui problemi della protezione ambientale, in particolare per quanto riguarda le spedizioni». Il campo avrà la durata di 35 giorni, la quota è di 2.200 franchi svizzeri (escluso il viaggio di andata e ritorno dal paese di origine a Delhi, l'attrezzatura e le spese personali). Chi intende partecipare dovrà sollecitamente riempire l'apposita scheda e spedirla alla Commissione UIAA per le spedizioni, presso la Sede centrale del Club Alpino Italiano.

NELLA TERRA DEGLI DEI

Ripercorriamo nel Sikkim i sentieri battuti 90 anni fa da Vittorio Sella durante il suo storico periplo del Kanchenjunga. L'impressione è di una perfetta wilderness dove il tempo si è fermato definitivamente

Alba, risveglio difficile: la solita emicrania dei quattromila metri. Alle 6 (mezzanotte ora italiana) tutti fuori dalla trekking hutte di Dzongrie, a 13.800 piedi. Uno squarcio d'un celeste intenso nel tetto di nubi monsoniche che ci sovrasta ormai da tre giorni, prelude al momento della verità per un trekking nel Sikkim, sul versante orientale (il meno frequentato in assoluto) dell'Himalaya. Se quella ferita apertasi tra le nebbie che salgono dalla vallata del fiume Tista non si rimarginerà troppo in fretta, c'è la speranza di vedere in faccia e a distanza ravvicinata il divino Kanchenjunga o Khangchendzonga o Kanchenjunga: la terza cima del mondo, comunque la si voglia chiamare sulla scorta delle varie lingue parlate in quest'angolo di subcontinente indiano incastrato fra Nepal, Cina, Buthan e Bangladesh. Ancora nebbia trecento metri più sopra, su un erboso cocuzzolo adibito a belvedere dove si sosta, tra bandiere di preghiera che ondeggiavano fradice di rugiada. Al calore di un focherello attizzato con rami di rododendro e licheni nel ventre di uno «stupa» votivo, si sorseggia una tazza di tè servita da cerimoniosi portatori tibetani. Poi sua altezza si svela di colpo e l'aria rarefatta si riempie di magia. Come animati da un improvviso impeto, gli yak scorrazzano nella radura agitando le code illeggiadrite dai nastri rossi. Batte le mani esultante anche la guida Chewang, un compito tibetano che accompagna il gruppo assieme all'immane militare di scorta.

Con i suoi 8.603 metri, il Kanchenjunga è la

montagna dove si sublima a tal punto il concetto di sacro che nel 1955 i conquistatori inglesi Joe Brown e George Band s'impegnarono con le autorità religiose buddiste a fermarsi a un metro e mezzo dal punto culminante per non profanare la deità.

La maggior parte delle conquiste alpinistiche avviene dal versante nepalese. Da quella parte Messner toccò la vetta nell'82. Cinquant'anni fa i tedeschi vi mandarono senza esito due spedizioni: passò un quarto di secolo prima che il miracolo si compisse. Secondo le credenze dei lepchas residenti nel Sikkim la montagna ebbe il suo supremo creatore nel divino Itmu che vi pose la residenza, e il sacrificio di uno yak è considerato essenziale per assicurare salute e prosperità. A loro volta i buddisti gli dedicano una festa annuale che culmina in una danza guerresca, convinti come sono che Kanchenjunga oltre a custodire preziosi minerali e sacre scritture possa influire positivamente sulle eventuali controversie di frontiera; ma soprattutto riempiono le vallate di bandiere con fitte iscrizioni. Il vento, muovendole, porterà i «pensieri di bene» alla divinità.

Raggiungere la montagna più sacra del mondo è un premio ambito per il trekker salito fin quassù incurante (ma fino a un certo punto) dei ricorrenti scossoni di terremoto; e insensibile alle voraci sanguisughe annidate tra calzino e caviglia, per niente distolte dal sale di cui consigliano di cospargersi. Ma l'attrattiva non è soltanto di tipo mistico-esoterico. A 90 anni dall'esplorazione di Vit-

torio Sella che ne compì il periplo con l'inglese Freshfield, il Khangchendzonga National Park che si estende su un'area di 850 chilometri quadrati continua a rappresentare una perfetta wilderness. Il suo isolamento rispetto alle grandi correnti dei camminatori è perfetto. Dei 1832 turisti (500 trekkers) che hanno visitato il Sikkim nell'ultimo anno, attratti soprattutto dai suoi celebri monasteri, soltanto cinque erano italiani e la maggior parte provenivano dall'India. La ragione? Il viaggio dall'Europa non è dei più agevoli anche se Air India assicura collegamenti puntuali.

Circa due ore dura il volo da Dehli alla torrida Bagdogra. Poi, tempo permettendo, con 25' di elicottero si sale ai 1700 metri di Gangtok, la capitale. Lauta è la cena con delizie «from the royal kitchen» (il ricordo del mite monarca che levò le tende pacificamente nel '75 è ancora vivo perlomeno nei menu) e l'indomani mattina una jeep sarà pronta a raccattarvi.

Le strade sono in genere impervie, i ponti ondeggiavano su abissi da malebolge, lo sterzo della macchina sembra girare a vuoto tanto è il «gioco», il pedale del freno viene trattenuto da un elastico: ma l'autista, non teme, conosce il fatto suo. E il paesaggio, con la dolcezza dei terrazzamenti coltivati a riso, incanta. Il quadro di questa integrale wilderness si completa con l'elenco delle cime mai calcate da piede umano come ci informa a Gangtok un addetto al turismo: Rathong (6697 mt), Kokthang (6147), Goechala (quota non indicata), Jopino (6963), Kang (5560).

«L'opinione pubblica — conferma Cungi Nangyal, segretaria del Dipartimento del turismo — è in larga parte contraria alla concessione di permessi. Ci sono altre cime oltre al Kanchenjunga, considerate sacre e perciò inviolabili. Anche sul Gocha Peak gli alpinisti indiani che lo conquistarono nel '74 dovettero fermarsi una decina di metri più sotto».

Che gli italiani non siano di casa in questa «terra degli dei» (God's land) lo suggerisce l'assenza di spedizioni himalayane sul versante sikkimese registrate negli annali del Cisdæ, il Centro del Cai per la documentazione dell'alpinismo extraeuropeo (a parte quella, remota nel tempo, del Cai di Piacenza che si spinse nel 1913 fin sulla vetta de Sugarloaf). Complessità dei collegamenti e difficoltà nell'ottenere i visti d'entrata a parte, non è esattamente sull'altra faccia del pianeta che si ha la sensazione di trovarsi. I mass media funzionano a dovere. Ho notato i monaci del monastero di Rumtek attraversare la strada per recarsi a vedere in massa la Tv in un bar. I quotidiani stampati nella capitale sono la bellezza di sei, due dei quali in inglese, due in tibetano, uno in indù, uno in lepcha per non scontentare nessuno. L'impressione è dunque quella di un paese civile ed evoluto.





Qui a lato una storica immagine scattata nel 1899 da Vittorio Sella nel Sikkim, tra Kalimpong e Pedong. All'epoca la regione era sotto il controllo del governo britannico.

Sotto, un gruppo di escursionisti con le guide e i portatori alla «trekking hutte» di Dzongrie, a circa 4.000 metri.

Nell'altra pagina un militare e un portatore lepcha tra le bandiere di preghiera, in vista dei ghiacci del Kanchenjunga.

In più, nella stagione della fioritura tutto contribuirà a farvi sentire immersi di in immenso giardino: oltre 4 mila specie di piante prosperano al riparo dagli effetti più perniciosi dei monsoni.

Sono comunque i rododendri a disegnare con il groviglio dei tronchi rosa trame inquietanti lungo il cammino verso il sacro Kanchenjunga. Stabilito che il periodo migliore per un trekking va dalla metà di aprile alla metà di giugno (clima ancor secco e spettacolose fioriture) e da ottobre a dicembre, il percorso non offre soverchie difficoltà anche se richiede una discreta condizione fisica per la quota e la lunghezza delle tappe di circa 20 km ciascuna. L'itinerario pedestre inizia a Yuksam (1700 metri) dove è possibile pernottare in un accogliente ostello, oppure, se i posti letto sono esauriti, in case private dove grossi ragni si aggirano curiosi tra i sacchi a pelo.

Superato sulla sinistra (come vogliono le consuetudini religiose) uno «stupa» votivo, si risale un'ampia dorsale per inoltrarsi dopo circa 40' nella giungla. Il sentiero procede e saliscendi fino a un primo ponte sospeso, poi s'inerpica deciso nel folto della vegetazione. Frequenti sono gli incontri con i pastori, le relative pecore e (attenzione) i cani per lo più infidi.

Una capanna dove viene premurosamente servito tè tibetano con biscotti e pagnotte di «Baley» (il pane tibetano cotto alla piastra) offre ristoro dopo circa tre ore. Subito dopo ci si abbassa verso le rive del torrente dove, se il divino Kanchenjunga vi assiste, riuscite a passare sull'altra sponda con ponticelli in genere di fortuna.

Occorrono altre 5 ore per raggiungere a 3.000 metri Bakkim, un villaggio dove da una ventina d'anni vive una comunità di 50 profughi tibetani, orgogliosamente autosufficienti e all'apparenza felici.

L'indomani, usciti dalla «trekking hutte» governativa dove si pernotta in vaste camere di soli due letti, ci si lascia alle spalle Bakkim e l'eventuale spiacevole inconveniente delle sanguisughe (che comunque non sopravvivono alla quota di 3 mila metri e cessano di molestare quando non imperversa il monsone). Il sentiero è un intarsio di tron-



chetti appoggiati sul muschio alternativamente per il lungo e per traverso: un interminabile zerbino srotolato sotto i vostri piedi da mani servizievoli.

Preceduti dai portatori, con la possibilità per chi è in crisi di approfittare di un passaggio offerto da qualche mulo al seguito, ci si concede una breve sosta per il pic nic prima di pervenire a un vasto pianoro sui quattromila metri. La vegetazione ora è rada e il Kanchenjunga può far capolino in tutta la sua sacrosanta maestosità se avrete avuto l'accortezza di appoggiare preventivamente l'orecchio a un roccione magico; il che vi gioverà, assicura la guida, anche in caso di malaugurato mal di montagna.

Il ritorno avviene sullo stesso sentiero fino a ritrovare a Yaksum le jeep che vi riporteranno a Gangtok facendo tappa in almeno tre monasteri buddisti. Da quello di Pamyangste val la pena di contemplare, dopo una buona doccia al vicino motel, l'intero tragitto del trekking appena compiuto. All'interno si ammirano, nell'interpretazio-

ne stilizzata dagli artisti locali, i fiori (orchidee, enormi, rododendri) e gli animali (panda rossi, leopardi delle nevi, farfalle, gipeti) che non sempre si ha la fortuna d'incontrare lungo i sentieri.

Ma un incontro memorabile in verità è capitato di farlo a chi scrive queste note. A un centinaio di metri dal sentiero un orso (che fosse un esemplare di Himalayan Black Bear?) è sbucato dalla foresta per abbeverarsi al fiume. L'apparizione è stata così improvvisa e intrigante («passami il binocolo», «ma sei sicuro che sia un orso?», «per forza, nessun altro animale potrebbe spingersi fin laggiù»), il senso d'isolamento così assoluto, da indurre a pensare che un uguale, complice senso di magia accompagni le presunte visioni del «migyud», il mitico yeti.

Del resto, la presenza dello yeti nel Sikkim è talmente viva nella tradizione orale che i monaci gli offrono cibo in segno di devozione: sempre che non lo facciano per burla. Misteri della «God's land».

Testo e foto di **Roberto Serafin**

IL FASCINO DISCRETO DEL «KAPPA TRE»

Per la gente del Sikkim è una regina sedotta fra i suoi tesori: l'oro del sol levante, l'argento delle nevi eterne, i brillanti del ghiaccio. Per gli alpinisti che si avvicinano dal versante opposto, quello del Nepal, il Kanchenjunga rappresenta invece un'interminabile scapicollata. «Per raggiungere il campo base da Katmandu ci sono volute più di due settimane» ricorda Franco Garda, capo del Soccorso alpino italiano, che guidò una vittoriosa spedizione valdostana negli anni settanta.

Jerzy Kukuczka che in ottobre tenterà la traversata delle sue quattro cime (Yalung Kang, m 8490, Cima Centrale, 8496 m, Cima Ovest, 8433 m e Kangbachen Peak, 7902 m) è restio a mescolare valori religiosi e parametri alpinistici. Il suo piede che ha toccato tutti i santissimi ottomila della Terra, Jerzy è deciso a posarlo proprio in cima, dove la terza vetta del mondo si congiunge al cielo. «Non credo sia per un rispetto alla divinità che le spedizioni si sono più volte fermate a pochi metri dalla vetta. La verità è che quegli ultimi tiri di corda sono i più difficili da espugnare» spiega il forte himalayista di Katowice.

Per Reinhold Messner, il «kappa tre» rappresenta ancor oggi un incubo. «Il superamento della parete nord che ho compiuto assieme a Friedl Mutschlechner — racconta — è stata una delle imprese più rischiose della mia vita». Più che rischiosa, sofferta. Messner bevve dello chang, la birra di riso tibetana, durante l'avvicinamento. Contrasse così un'infezione amebica che non gli diede tregua. Piccoli sgambetti messi in atto da sua maestà il Kanchenjunga per rendersi più prezioso? Anche sul versante del Sikkim, diverse sono le precauzioni da adottare per goderne gli splendori senza mettere a repentaglio i propri visceri. L'acqua della borraccia dev'essere rigorosamente bollita: quel gusto amarognolo, di affumicato, vi accompagnerà a lungo al ritorno. Niente verdure crude, va da sé. Ma come sottrarsi alla suggestione della «tumba», un pezzo di canna di bambù da cui si succhia con una cannuccia un gradevolissimo infuso di miglio fermentato?

Condividere questo rituale con la gente dei villaggi è un modo per sentirsi più vicini al colosso di ghiaccio che nelle rappresentazioni rituali è una dea dal corpo rosso e dallo sguardo fiero, intenta a cavalcare un leone bianco come la neve tenendo in mano lo stendardo della vittoria. A subirne il fascino furono alcuni italiani avventurosi, fin dalla fine del secolo scorso. Sono trascorsi esattamente 90 anni da quando Vittorio Sella, nipote del ferro Quintino, insuperabile fotografo d'alta montagna, attuò con l'inglese Douglas W. Freshfield una lunga esplorazione al Kanchenjunga, nel Sikkim, mai più ripetuta in modo così esteso e completo. Sella non ha lasciato annotazioni degne di rilievo. Ma sono le 196 lastre realizzate per il volume di Freshfield pubblicato nel 1903 («Round Kangchenjunga, a

A lato, l'attraversamento di un ponte di emergenza sollecitamente attivato dopo una piena del fiume Tista. Sotto l'insegna di un albergo di Gangtok, capitale del Sikkim, ispirata alla montagna sacra, e un escursionista europeo durante il trekking nel parco del Kanchenjunga.



narrative of mountain travel and exploration) a dirla lunga su questo affascinante territorio di frontiera.

Immutati sono per chi si metta sulle tracce di Sella quei grovigli di rododendri alti fino a 16 metri, le felci rampicanti, il tumulto dei corsi d'acqua che scendono dall'immane ghiacciaio di Zemu. Come pure è immutata la naturalezza con cui la gente dei villaggi vi accoglie. Se non fosse per il bian-

co e nero, i volti dei coolies lepcha, nepalesi e tibetani visti da Sella sembrerebbero fessati da una moderna nikon autofocus. Raggiungere il «monte dei cinque tesori», il «trono degli dei» attraverso il Sikkim, era costato qualche patema nel 1913 anche all'intrepido industriale biellese Mario Piacenza accompagnato dalle guide Savoye Gaspard e Botta. Instancabile camminatore compì su mulattiera con i suoi stivaletti chiodati il tragitto da Darjeeling a Gangtok in tre giorni. Oggi 25' minuti di elicotteri consentono di risparmiarsi il fiato e la sofferenza degli scarponcini. Ma la tecnica e l'organizzazione non garantiscono l'immunità da una seccatura che afflisse anche Piacenza. Grossa non più di un fiammifero svedese, lunga 3-4 centimetri, la «licci» è una sanguisuga voracissima. «Nella stagione umida si desta e diviene un vero tormento» scrisse Piacenza nei suoi diari. C'è da credergli. La «licci» si posa abitualmente sotto il dorso delle foglie di bambù e di altri arbusti. È cieca, ma dotata di un'incredibile sensibilità. Con precisione millimetrica si lascia cadere dalle foglie sui malcapitati, uomini o animali che siano. Individuate le scarpe indovinando tutti gli spiragli per arrivare alla pelle. Non resta che «convincerle» a desistere inondandole di olio e sale con un tamponcino fissato a una bacchetta. Omaggio dell'organizzazione. R.S.



SIGNIFICATO E LIMITI DELL'ALPINISMO GIOVANILE

Non è mia intenzione fare o entrare in polemica su quanto esposto, in modo un po' provocatorio, nella lettera («Alpinismo passeggiato») pubblicata su «Lo Scarpone» N° 8 del 1 Maggio a firma di Fabio De Pietri riguardo l'Alpinismo Giovanile.

Rispetto le opinioni espresse; ma vorrei sottolineare alcuni aspetti che, forse per la giovane età o forse per la mancanza di conoscenza della realtà sociale del CAI, sono sconosciuti o male interpretati dal «non socio» Fabio.

«Alpinismo», al di là della cruda definizione tratta dal dizionario Zingarelli e menzionata nel commento alla lettera della redazione, significa anche andare in montagna per diletto, ben consci dei propri limiti oltrepassando i quali il rischio diventa così grande da annullare completamente il piacere di fare «Alpinismo».

Ciò significa, ad esempio, che se per Fabio il limite è il X°, per me può essere il IV° e per un ragazzo che, per la prima volta si avvicina alla montagna, è il semplice sentie-

ro, ma tutti e tre facciamo «Alpinismo» seppure a livelli di difficoltà diversi.

L'Alpinismo Giovanile intende avvicinare i giovani, dagli 8-9 anni in poi, alla montagna in modo che vivano correttamente il rapporto con l'ambiente alpino in tutti i suoi aspetti non escludendo a priori quello alpinistico. Personalmente non credo che Fabio stesso abbia affrontato le grandi pareti, cosa per la quale mi complimento vivamente, così d'un botto senza passare attraverso una fase di graduale superamento di difficoltà sempre maggiori; in quei momenti, soprattutto agli inizi, egli stesso stava facendo «Alpinismo Giovanile».

Considerare coloro che non affrontano difficoltà alpinistiche come «non Alpinisti» non è corretto; l'impegno sia fisico che psicologico di un ragazzo, lungo un sentiero, è da ritenere alla stessa tregua dell'impegno che un arrampicatore profonde durante un'ascensione, tenendo conto ovviamente della diversa situazione.

Praticare l'Alpinismo ad alto livello non ha

niente a che vedere con l'età; contano molto di più la capacità, la preparazione e l'esperienza acquisita che permettono di affrontare le difficoltà, secondo le proprie possibilità, senza superare la soglia di rischio «calcolato» oltre la quale l'Alpinismo non è più tale.

Ivano Del Fiol

(Accompagnatore Alpinismo Giovanile CAI Sez. di CONCOREZZO)

■ Leggendo l'articolo di Fabio De Pietri, mi viene da pensare a un «enfant prodige» tutto muscoli e poco sale in zucca, a un precoce Messner che a vent'anni avrà già compiuto tutte le ascensioni degli «8000» (naturalmente per vie nuove). Se a «sua signoria», qualcuno non avesse insegnato le più elementari regole per andare in montagna, probabilmente farebbe parte anche lui dei «passeggiatori» dell'alpinismo giovanile. Se il CAI porta i ragazzi in montagna è per far conoscere un ambiente a loro completamente nuovo: magari un giorno faranno anche l'A3 o il sesto grado, ma certo con più umiltà ed educazione. Fabio chiede come lo si dovrebbe definire per la sua attività alpinistica. Io direi: GASATO!

Valentino Carbogno

(Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile L.P.V. e Volontario del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino)

CAI, WWF, LIPU, Italia Nostra, Greenpeace, si sono ritrovati nella cittadina di Amatrice 955 m e sul versante laziale di questo gruppo montuoso della Laga per manifestare, pacificamente e festosamente, aderendo così al programma predisposto dal Comitato promotore Parco della Laga e da Mountain Wilderness. Questa catena montuosa dell'Appennino centrale che si erge, con ben 3 cime oltre i duemila metri, tra i monti Sibillini a N e il Gran Sasso a S è minacciata da faraonici, quanto assurdi progetti-neve. La partecipazione a sostegno di questa manifestazione denominata «S.O.S. Monti della Laga - S.O.S. Appennino» di giovani e giovanissimi soci del CAI è stata notevole. Senza fine le comitive dei giovani che, nel corso della mia escursione effettuata in mattinata con i ragazzi del Cai di Fabriano accompagnati dalla G.A. Tito Ciarma, ho incontrato dalle case di Capricchia salendo al Santuario del Sacro Cuore e dal Colle del Vento per il sentiero che nel bosco si inoltra sino alle cascatelle del Fosso di Selva Grande, sotto il M. Gorzano (2458 m).

Credo che queste presenze non siano sfuggite neanche al nostro Presidente generale Bramanti che ho incontrato su questo sentiero. È bello vedere tanti ragazzi che al tifo della «domenica calcistica» degli stadi, preferiscono la loro domenica in montagna. È su questo percorso che ho incontrato l'I.A. Achille Cardarelli con diversi accompagnatori giovanili con al seguito una tribù di felici genitori circondati da una folta schiera di bimbettini dai 5 ai 12 anni ben equipaggia-

UNA DOMENICA CON I «BOCIA»



ti, alla scoperta di ruscelli e cascatelle di cui il posto è ricco.

Achille, coriaceo alpinista con il quale ho compiuto alcune salite al Gran Sasso, se ne va per il bosco con bimbi e genitori di una città di mare.

Oggi è qui anche lui sulla magica Laga, invece che sulle ripide pareti del Corno Piccolo, per sostenere e testimoniare con la presenza di questi bimbettini che il Parco è bello, che il Parco è necessario: perché questi ragazzini un giorno più grandi, ritornando

su questi monti per altre escursioni a piedi o con gli sci e pelli di foca, ritrovino ancora i fiori, gli alberi, le cascate di acqua limpida, i paesini ancora abitati e tutti gli animali le cui tracce hanno visto nel bosco. Bravo Achille! So quanto costa lasciare scarpe e imbragatura per dedicare tante domeniche a questi «bocia», ma che cosa non si fa per il CAI e per la montagna? Non nascondo che la fatica più improba della giornata è stata per me quella di mettere insieme e fermi anche se per pochi secondi, qualcuno di questi discoli per far loro una foto. Nel tardo pomeriggio appuntamento per tutti ad Amatrice per una magnifica spaghet-tata alla «Amatriciana»; quindi riunione in una bella piazzetta della cittadina sotto la Torre civica, con musica, cartelli e accalorati brevi discorsi pro-Parco. In questo contesto anche il Presidente Bramanti ha formulato un breve augurio e un saluto a tutti i soci del CAI intervenuti alla manifestazione.

Stefano Ardito per Mountain Wilderness scioglieva infine questa parte del programma «S.O.S. Laga» non prima di aver annunciato e dato appuntamento ai presenti per i prossimi programmi e obiettivi sia a livello nazionale che internazionale di questa incisa e battagliera giovane organizzazione. Sono partito a sera da Amatrice e le vie erano ancora invase da tanti variopinti turisti, molti dei quali portavano il distintivo con l'aquila appuntato sulla giacca a vento.

Carlo Boriani

(Jesi)

IL PO A PIEDI DAL DELTA AL MONVISO

Il notevole raid di un ambientalista bresciano

Giorgio Roggero, 29 anni, bresciano iscritto alla Sezione del CAI di Como, ha compiuto una singolare performance, solo apparentemente al di fuori del campo di interessi del provetto alpinista che egli è. Partito da Porto Tolle, ha risalito in tre settimane di cammino il percorso del Po, raggiungendo le sorgenti del fiume al Pian del Re in Comune di Crissolo. Scopo della sua fatica, denominata «Un Po a piedi», il rilevamento cartografico della situazione delle sponde e delle colture, e la constatazione del degrado che ha colpito in misura preoccupante, negli ultimi vent'anni, il maggior corso d'acqua italiano. Si tratta di gravi fenomeni di erosione delle rive e delle loro difese artificiali, di un forte aumento della velocità di scorrimento e di piena, di un sensibile abbassamento dell'alveo, di inquinamento di diverse origini.

Il Roggero si proponeva anche di sensibilizzare amministratori e popolazioni dei numerosi Comuni che si affacciano al Po, sulla necessità di solleciti interventi pubblici volti ad arrestare il degrado fluviale, anche prevenire possibili eventi quali la catastrofica

alluvione del Polesine del 1951: a quanto pare ci è riuscito, come è stato illustrato nel corso di una trasmissione televisiva.

I risultati del rilevamento, dopo essere stati studiati ed elaborati con metodologia scientifica, saranno resi noti a mezzo di una conferenza stampa, e successivamente con una apposita pubblicazione.

Ad attendere il giovane alpinista a Pian del Re, e a raccogliere dalla viva voce le impressioni, erano domenica 21 maggio rappresentanti di associazioni ambientaliste, amici, giornalisti e soci del CAI giunti da varie parti del Piemonte: fra questi lo scrivente, che ha voluto intervenire (a titolo personale) per congratularsi con Roggero, con la convinzione che il problema interessi pure il nostro Sodalizio, non solo perché il Po nasce dalle pendici del Viso, ma soprattutto perché alcuni fenomeni negativi del tipo di quelli indicati sono riscontrabili anche nel tratto più prossimo alla montagna.

Umberto Oggerino
(Consigliere Centrale)

VANDALI (E IMBECILLI) IN PALESTRA

Fino a pochi anni fa la Rocca di Badolo (che come la maggior parte delle palestre naturali di arrampicata sorge su terreno privato) era frequentata esclusivamente da alpinisti bolognesi. Arrampicare sulle pareti di arenaria della Rocca aveva non solo lo scopo di prepararsi ed allenarsi in vista di uscite più impegnative sulle Alpi, ma costituiva anche un punto di ritrovo, un momento di incontro tra persone accomunate dalla medesima passione.

Scambiare quattro chiacchiere, programmi, speranze e pettegolezzi da vecchie comari tranquillamente immersi nella natura senza obblighi o costrizioni, ma con quel minimo di educazione (tranne sporadici episodi) che permetteva di mantenere buoni rapporti sia con il proprietario del fondo che con l'affittuario. A Badolo non nidificano volatili in via di estinzione o altre specie «a rischio», di conseguenza anche con i gruppi ambientalisti non si discuteva più del solito!

Ma questo equilibrio tra utenza, proprietario e ambiente, con l'affermarsi della fama di unicità della Rocca e lo svilupparsi di attività prettamente di palestra, era destinato irrimediabilmente a rompersi. Ma si è rotto non tanto per il notevole aumento del numero dei frequentatori (durante i fine set-

timana si contano centinaia di auto, buona parte delle quali provengono dalle più svariate località del centro-nord Italia) bensì per l'altrettanto considerevole aumento di vandalismi, malcostume e furti da parte di quella minoranza di imbecilli che si ritengono gli unici abitanti del pianeta e ai quali tutto è dovuto solamente per il fatto che arrampicano (qualunque attività specifica essi praticino!) e che con il loro comportamento arrecano danno a coloro, e sono la maggioranza, che frequentano la palestra utilizzando non solo i muscoli ma anche il cervello!

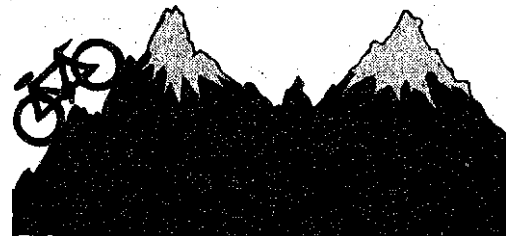
Ovviamente tutte queste «frivolezze», continuate e protratte nel tempo, hanno creato una situazione di tensione tale per cui il proprietario e l'affittuario del fondo sul quale sorge la palestra ne hanno deciso la CHIUSURA TOTALE A TUTTI SE NON VERRANNO ESPLETATE ALCUNE RICHIESTE. Ed ecco in pratica cosa dovremo impegnarci a fare tutti se vorremo continuare ad arrampicare a Badolo:

- Evitare assolutamente di parcheggiare impedendo l'accesso alle proprietà o intralcio alla circolazione!
- Evitare di portare (anche se tenuti al guinzaglio) cani o altri animali.
- Depositare i rifiuti negli appositi conte-

IL GIRO D'ITALIA E LE TRE CIME

«Il Club alpino italiano apprezza chi si avvicina alla montagna spinto da motore «a polmoni» per cui sarà felicissimo di salutare l'arrivo delle due ruote degli atleti anche se questo avverrà in zona tipicamente alpina, ma in coerenza con la mozione del Consiglio centrale del Club alpino italiano del 10 settembre 1988 sarà anche pronto a manifestare il suo disappunto se l'ambiente montano sarà invaso da ben altra motorizzazione». Con queste parole il presidente della Commissione per la tutela dell'ambiente montano Bruno Corna si era rivolto al direttore della Gazzetta dello Sport Candido Cannavò in vista dell'arrivo della tappa dolomitica del Giro d'Italia alle Tre Cime di Lavaredo.

«Crediamo che — prosegue la lettera — proprio per il prestigio e la risonanza di cui gode il Giro d'Italia a cui tutti siamo affezionati, il volere una organizzazione che sia ispirata ad una cosciente esigenza di rispetto ambientale (opportunitamente sottolineata) venga ad assumere un valore educativo e formante utile a tutti e quindi anche alla immagine di uno sport pulito per eccellenza, la bicicletta, ed alla serietà della promozione turistica di un'area di grande valore reale e simbolico quali sono le Tre Cime di Lavaredo».



nitori situati presso il piazzale della chiesa del paesino di Badolo.

— Attenersi a quant'altro verrà elencato nei cartelli che saranno affissi bene in vista attorno alla palestra.

— Evitare di procurarsi le vitamine necessarie ai propri exploit ripulendo gli alberi da frutta del contadino!

In poche parole utilizzando il cervello e l'intelligenza di cui siamo dotati ma che a volte ci dimentichiamo di usare.

Da parte nostra e con la collaborazione degli altri gruppi che operano a Badolo ci impegnamo a realizzare e a mantenere efficienti la segnaletica e quant'altro sarà necessario fare per mantenere l'agibilità della palestra e i buoni rapporti col proprietario. Per termine è bene ricordare che è inutile aggirare il problema andando ad arrampicare sulla vicina fascia pliocenica o a monte Adone; infatti queste località rientrano nei confini di un progettato Parco e, per di più, sono luogo di nidificazione di specie «a rischio». Tutto ciò quindi non farà altro che deteriorare i rapporti con i gruppi ambientalisti!

Marco Clerici
(I.N.A. - Bologna)

NUOVA GUIDA DELL'APPENNINO CENTRALE

APPENNINO CENTRALE, vol. I, di Rodolfo Landi Vittorj. 452 pagine, 72 fotografie, 6 disegni, 22 cartine schematiche a colori. I prezzi saranno comunicati prossimamente.

Nel 1955 usciva nella stessa collana una guida sull'Appennino Centrale che in 520 pagine descriveva una zona eccezionalmente vasta, comprendente tutti i più importanti gruppi montuosi dell'Italia centrale con l'esclusione del Gran Sasso d'Italia. Ne era autore Carlo Landi Vittorj, che con lavoro attento e meticoloso illustrava per la prima volta questo settore appenninico. Ora, in questa nuova edizione curata con passione dal figlio del precedente autore, Rodolfo Landi Vittorj, è stata rielaborata, aggiornata e ampliata la parte meridionale della zona descritta nel volume del 1955. Vi sono così inclusi i gruppi della Maiella, dei Carseolani, Simbruini, Ernici, Ausoni, Aurunci, Lepini, del Matese, i Marsicani e tutti i monti compresi nel Parco Nazionale d'Abruzzo, in una zona compresa fra Roma, Rieti, l'Aquila, Chieti, Campobasso e Caserta.

Sono montagne dai vasti panorami, che in genere non presentano difficoltà tecniche ma offrono lunghi percorsi remunerativi sulle creste. Anche in inverno e in primavera (e in questo si è attratti dalle belle foto che illustrano il volume), danno la possibilità di praticare l'attività scialpinistica in ambienti originali e inaspettati.

Un ringraziamento dunque all'Autore, e a CAI e TCI che continuano la loro collaborazione con questa Collana. (Gino Buscaini)

CLICK DI SELLA

ANNUARIO 1988 - CAI, Sezione di Sondrio. Pagine 231, formato 15 x 245, molte foto in b/n, inoltre disegni, cartine, riproduzioni di quaderni. Qualche foto a colori.

Allegato all'annuario il catalogo «VITTORIO DELLA IN VALTELLINA 1985-86-87» edito in occasione della mostra omonima. Opuscolo di 50 pagine, formato 25 x 19,5. Dopo un profilo del grande alpinista-fotografo presentato da Piero Raccanichchi seguono una centina di foto, naturalmente in b/n, di grande formato. In riscontro brani tratti da critici dell'autore. (F.M.)

ANDOMITO FRANZIN

LA TRAVERSATA DELLA GROENLANDIA CON GLI SCI. Edizione D.M.K. 1988. Rivista Sciare (via Boscovich 14, Milano). Pagine 175 - formato 31 x 24 - un centinaio di foto a colori per lo più di grande formato, 2 carte geografiche, alcune inserzioni tratte dal libro di F. Nansen pubblicato alla fine del 1800.

Testi e fotografie di Giuseppe Cazzaniga, Eugenio Beggio, Anna Bianco, Maurizio Dal Libera, Massimo Di Marco, Gianfranco Faciolo, e Vanni Spinelli. Progetto grafico e impaginazione di Anna Bianco. Sulle orme di Nansen, nel centenario della sua spedizione, Giuseppe Cazzaniga, detto Franzin, guida emerita, istruttore nazionale di alpinismo e di scialpinismo (anni 63) ha ideato e organizzato la traversata della Groenlandia con gli sci all'altezza del 65° parallelo Nord.



L'impresa, perché di vera impresa di tratta, è stata portata a termine felicemente nonostante non poche avversità. Ne è uscito il libro che presentiamo.

Un buon libro che descrive il vero «grande Nord». In verità poche regioni al mondo sono così isolate e inospitali come il ghiacciaio continentale della Groenlandia che si stende dal 60° all'82° parallelo Nord con una superficie di quasi due milioni di chilometri quadrati, il teatro della traversata con gli sci. (Fabio Masciadri)

PARADISI LOMBARDI

MONTAGNE DI LOMBARDIA di Riccardo Cassin. Edizioni Grafica e Arte Bergamo, 1988. Fotografie di Luca Merisio. Patrocinio del Club Alpino Italiano. Pagine 211, formato 32 x 24, 109 fotocolori di grande formato. Presentazione di Antonio Salvi, introduzione di Franco Rho, itinerari fotografici con cartine. Prezzo L. 100.000.

Si tratta di un grande libro d'immagini che descrive puntualmente i monti di Lombardia dai più ai meno noti. Le fotografie, tutte di grande formato, sono state accuratamente scelte e vagliate; rappresentano propriamente il panorama delle Alpi e Prealpi lombarde nei loro molti, diversissimi aspetti. Impossibile descriverle. Andate in libreria e sfogliate il volume; vi riempirete gli occhi di bellezze dolci, selvagge, note e ignote. Il testo di Riccardo Cassin, il più grande alpinista vivente, e i dodici itinerari fotografici presentati da Luca Merisio completano il volume che è già alla seconda edizione a sei mesi dalla prima stampa. (Fabio Masciadri)

LIGURIA DA SCOPRIRE

LIGURIA A ZIG ZAG di Andrea Parodi. Microart's Editore, Recco, dicembre 1988. Pagine 204, formato 30 x 20,5, carta patinata, molte foto a colori, alcuni disegni, schizzi fotografici degli itinerari proposti. Prezzo L. 40.000.

Il volume, scritto con la collaborazione di Giovanni Pastine, propone 74 itinerari, dalle passeggiate all'alpinismo. Dopo una lunga serie di capitoli introduttivi che raccontano l'ambiente, le stagioni, le diverse possibilità di muoversi nella natura della Liguria, gli

aneddotti sui pionieri dell'escursionismo e dell'alpinismo nell'entroterra genovese, ecc., vengono descritte dettagliatamente quattordici zone di particolare interesse escursionistico e paesaggistico, dall'entroterra di Imperia alle Cinque Terre.

Ogni capitolo è corredato di schede tecniche (in tutto le schede sono 74) contenenti ognuna un itinerario con specificati orari, difficoltà e tutte le altre informazioni utili all'escursionista.

Leggendo questo libro, pregevole anche nella veste grafica, ci si accorge di quanti posti poco frequentati ci siano ancora da scoprire o almeno da conoscere meglio.

La lettura è senz'altro piacevole e molto accattivante la serie di suggerimenti proposti. (Fabio Masciadri)

300 SALITE

DOLOMITES di Ron James - 1888 ed. Alpine Club - London; formato cm. 11 x 15; pag. 368; oltre 80 foto in b.n. con riportati gli itinerari di salita descritti nel testo.

Si tratta di una selezione di circa trecento itinerari classici con difficoltà dal 2° all'8° grado sulle Dolomiti dal gruppo del Brenta al Cadore. Le relazioni sono assai ridotte ma, raffrontandole con le vie da me percorse, forniscono tutte le informazioni indispensabili. Le foto, non sempre ottime, indicano con approssimazione i percorsi. Naturalmente la guida è in edizione inglese. (F.M.)

ANNUARIO

IN ALTO (Società alpina friulana) - Serie IV Vol. LXX anno CVI - 1988

Annuario di pag. 310, formato cm. 24 x 17, carta patinata, riccamente illustrato in b.n. e a colori. Sommario interessante e avvincente composto da oltre cinquanta pezzi. A cura della sezione di Udine. (F.M.)

SCULTURE

IL RAMO D'ORO DELLA VALLE D'AOSTA. Sculture in legno e in pietra - Quaderni d'arte della Valle d'Aosta - Pheljna, edizioni d'arte e suggestione.

Le piccole deliziose statuette in legno di noce (25-30 centimetri) di Hans Savoye che alternava la sua attività artistica all'insegnamento a Morgex alla scuola d'arte e ai lavori agricoli. E il suo ascetico san Bonifacio e la patetica mucca di Giovanni Brudonet. Ma cosa faccio? Continuo con le citazioni? Il Crocifisso di Livio Meynet o gli Apostoli di Silvio Millier?

Non potendo comprarvi tutte le opere illustrate compratevi almeno il libro. Ne vale, veramente la pena, vi porterete in casa una piccola galleria di pura arte da rasserenarvi il cuore e lo spirito. I testi, riportati in italiano, francese e inglese, sono dell'assessore al turismo, urbanistica e beni culturali Angelo Laniece, di Beniamino Gerbore, e di Piergiorgio Thiebat. L'indirizzo dell'editore Pheljna è Pavone Canavese, Aosta, Strada 11. (Mariola Masciadri)

Con questo numero cessa la pubblicazione della rubrica dedicata ai libri, le cui recensioni compariranno esclusivamente sulla Rivista.

I RIFIUTI D'ALTA QUOTA RESTINO AL LORO POSTO

Giancarlo Corbellini

suggerisce una radicale soluzione al problema dell'inquinamento himalayano. E con buone ragioni

Il problema dell'inquinamento dei campi base delle montagne himalayane occupa da tempo, a ragione, ampio spazio sulle riviste specializzate.

Se ne parla, ad esempio, sul numero di marzo di Alp nell'ambito di una articolata e documentata inchiesta sugli Sherpa. «Per gli sporcaccioni dell'Himalaya arrivano finalmente tempi duri. Nomi e cognomi sui giornali abbinati a foto di immondezze d'alta quota» afferma il sommario dell'articolo di Stefano Ardito «La civiltà dei consumi arriva in Himalaya».

La Rivista della Montagna, dal canto suo, pubblica in Momenti d'alpinismo l'articolo di Massimo Marcheggiani «Keep Himalayas clean». La relazione della scalata al Bragirathi Karak si apre con l'aneddoto del capo spedizione che impone al sirdar di riportare indietro dal campo base un grande sacco di rifiuti.

«Io ti pago e tu porti quello che dico io» ordina il capo spedizione sentendosi preso in giro dagli «occhi stupidi del sirdar che si era messo a ridere con gli altri per una pretesa così buffa, evidentemente una novità».

Non so cosa pensasse il sirdar in quel momento. La risposta più logica sarebbe, però, potuta essere: «Tu hai costruito questo villaggio di tende alla base della montagna che sei venuto a scalare. Ora, dopo un mese, lo smonti e vorresti che portassi i tuoi rifiuti nel mio villaggio in cui abito tutto l'anno. Perché dovrei farlo? Perché obbligarmi a vivere con i frutti della tua sporcizia?»

Un campo base himalayano è un ecosistema artificiale creato dagli alpinisti che vi riproducono in uno spazio limitato i modelli di vita della società industriale avanzata di cui la loro attività sportiva è diretta espressione. Vi possiamo riscontrare alcune caratteristiche dell'ecosistema urbano: una altissi-

ma densità demografica e una produzione di rifiuti tale da non consentirne lo smaltimento. Al pari dell'ecosistema urbano un campo base si pone quindi come un elemento destabilizzante del più ampio ecosistema naturale di cui viene a far parte e ne rompe l'equilibrio.

La soluzione da tutti proposta, apparentemente logica e innocua, è una sola: trasportiamo i rifiuti dai campi base ai villaggi di fondovalle così da ridurre le conseguenze destabilizzanti sull'ambiente d'alta quota. Ma chi dovrebbe fruire di questo beneficio? Proprio gli alpinisti che in un primo momento si indignano e si scandalizzano quando trovano «pattumiere» in luoghi che vorrebbero e pretenderebbero incontaminati (perché altrimenti lasciare le comode Alpi e affrontare i disagi di una spedizione?), ma alla fine non possono fare a meno di lasciare, spesso loro malgrado, nuovi rifiuti in eredità a quanti verranno dopo di loro.

Inutile indire processi. Nessuno che è stato in Himalaya è in grado in coscienza di «scagliare la prima pietra». La presenza di un alpinista o di un trekker in quell'ambiente è di per se stessa «inquinante». Lasciamo dunque che il fenomeno investa solo le alte quote e non sia trasportato a valle così da peggiorare la già precaria qualità di vita delle popolazioni himalayane. Sì, perché esiste un ambiente da rispettare, ma anche delle comunità umane con lo stesso diritto.

Mi spiego con un esempio. Ho assistito all'arrivo di un sacco di spazzatura inviato dal campo base da un solerte ecologo. Mi trovavo a Askoli, ultimo villaggio della valle del Braldo sulla strada del Baltoro e del K2 dove avevo affittato un locale proprio per studiare all'interno di una comunità campione le conseguenze dell'inquinamento apportato da alpinisti e da trekker.

Ho potuto così constatare l'esistenza di uno

smaltimento «fisiologico» dei rifiuti che risulta tanto più grande quanto più la comunità è debole dal punto di vista economico e sociale. I primi a sparire sono stati i pezzi più pregiati: i sacchetti di plastica, le scatolette vuote di carne, le bombolette di gas, oggetti di cui i portatori fanno del resto razzia personale ripulendo i campi base dopo la partenza delle ultime spedizioni. Alla fine della giornata tutto era stato riciclato e il sacco nero di plastica faceva bella mostra di sé sul tetto di una casa a tappare un buco. Ebbene, il vedersi servire il tè nella scatola di carne o essere illuminati da un lume ad olio ricavato da una bomboletta di gas non è certo meno sgradevole della vista di un cumulo di rifiuti. L'inquinamento è meno appariscente, ma certo più profondo perché investe la cultura materiale delle popolazioni himalayane il cui continuo impoverimento è collaterale al fenomeno della deforestazione e del degrado ambientale. Perché continuare a produrre suppellettili di legno, di ottone quando si hanno a disposizione a costo zero oggetti che possono svolgere la stessa funzione? A che pro mantenere in vita il tradizionale artigianato?

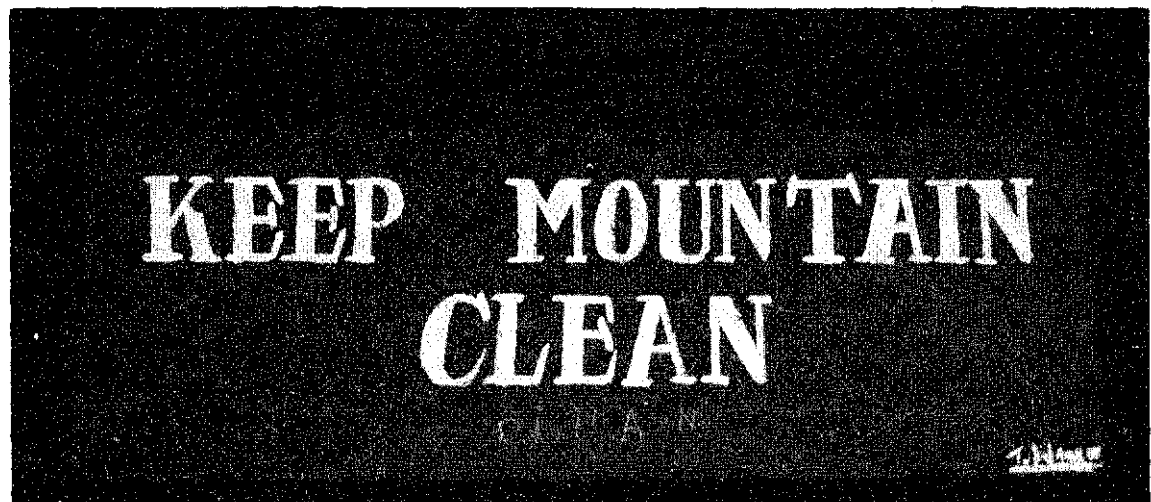
Una radicale pulizia dei campi base immetterebbe però sul mercato una quantità tale di rifiuti da saturare presto la domanda vista l'esiguità numerica delle comunità montane. Ed ecco, inevitabilmente, comparire le prime discariche nei pressi di villaggi già segnati da condizioni igieniche precarie.

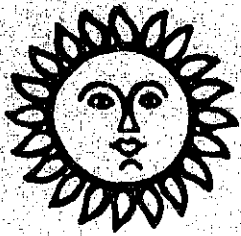
Riconosco la relatività delle mie osservazioni poiché riguardano le comunità più deboli dell'area del Karakorum e non quelle più evolute, ad esempio, del Khumbu. Dal punto di vista religioso, poi, il Karakorum islamico è differente dall'Himalaya buddista. L'inquinamento dell'alta montagna rappresenta qui, infatti, un fattore di rottura dell'ordine cosmico essendo le montagne sede di un pantheon di divinità che interagisce strettamente con gli eventi naturali nel campo base e dei campi alti significa quindi ricostruire quell'ordine e riportare armonia fra tutti gli elementi del creato.

Rimane però a mio avviso il problema di fondo. Prima di pretendere a tutti i costi il trasporto dei rifiuti a valle, l'alpinista dovrebbe prima documentarsi sull'impatto che quei sacchi di spazzatura avranno sulla comunità che suo malgrado li riceve. Esistono possibilità di smaltimento oppure il loro «trasferimento» dal campo base non farà altro che «trasferire» a valle il problema a tutto discapito della qualità di vita delle popolazioni locali? In questa eventualità non è forse eticamente più corretto lasciare i rifiuti d'alta quota al loro posto, cioè entro i limiti altitudinali in cui operano gli alpinisti che li hanno prodotti, studiando concreti sistemi di smaltimento in loco e imponendosi prodotti il più facilmente degradabili? La soluzione più radicale e ottimale sarebbe poi quella di riportare in patria tutti i rifiuti.

Così agendo non si farebbe retorica ecologica, ma si ottemperebbe a quanto recitano le tesi di Biella che da un lato riconoscono la scarsa preparazione storico antropologica della maggioranza degli alpinisti e la loro conseguente difficoltà a uscire dalle categorie di giudizio antropocentriche, dall'altro li invitano a evitare qualunque effetto destabilizzante che il loro passaggio può provocare sulle popolazioni locali.

Giancarlo Corbellini





IL SOLE IN GIUGNO E LUGLIO

■ ALBE - domenica 18/6: ore 4.34; 25/6: 4.36; 2/7: 4.39; 9/7: 4.44; 16/7: 4.50.

■ TRAMONTI - domenica 18/6: ore 20.15; 25/6: 20.16; 2/7: 20.15; 9/7: 20.13; 16/7: 20.8.

CAI SI STAMPI

■ Fra le tante riviste sezionali arrivate in redazione segnaliamo su «Sezione fiorentina» (direttore Ezio Nicoli, via del Proconsolo 10) un memorabile annuncio: la Sezione ha una nuova sede! I soci si ritrovano infatti in via dello Studio 5, al primo piano. «Resta da risolvere — scrive Ugo Bertocchini — il problema della sede della biblioteca... splendido patrimonio di cultura per tutti gli affezionati di opere di letteratura di montagna... In ciò la sezione chiede aiuto e sostegno a tutti».

■ SOS da Capri. A lanciarlo è il Notiziario sezionale di Napoli (Castel dell'Ovo, Casella Postale 148, tel. 081/404421) spiegando che «gli amici della sezione del

Cai di Bergamo in una delle escursioni programmate nei nostri monti ci hanno fatto notare che a Capri durante la salita al Monte Solano, in corrispondenza di un piccolo valico in prossimità di S. Maria Cetrella intorno a una postazione fissa di caccia o tiro al piattello «fioriscono» migliaia di cartucce già esplose con gli scatoloni di contenimento. E siamo a Capri!».

■ Un gruppo di soci di Padova ha risolto brillantemente durante l'inverno il problema della siccità, pardon della siccità: con gli amati sci sono infatti partiti il 10 febbraio per la Sicilia, destinazione Etna. E lì, corroborati da un «diabolico» rossetto, hanno «pennellato» giù dal cratere fino al pian delle Concazze. «Le curve sono diventate arabesche, serpentine precise, appaiate, di sei sciatori impazziti che scendevano urlando dalla gioia» raccontano i fortunati protagonisti su Caipadova (Galleria San Bernardino 5, tel. 049/870842).

■ Concludiamo la rassegna della stampa sezionale con un curioso annuncio apparso sul Notiziario della Sezione di Varese (via Speri della Chiesa Jemoli 12, tel. 0332/289267). «È tipico dei ragazzi cogliere ogni occasione vera o pretestuosa per uscire di casa e rendersi autonomi dalla famiglia. In queste domeniche di primavera gli av-

venimenti religiosi e familiari quali cresime matrimoni e prime comunioni pesano un po' a V.P. Ma lui ha trovato il modo di sottrarsene dicendo ai suoi che deve fare il capogita e ottenendo così il permesso di uscire col Cai. Tremendo questo ragazzino del 1941!».

LO SAPEVATE?

■ Gli abitanti di lingua tedesca del Sud Tirolo chiamano il Catinaccio «Rosengarten», cioè giardino delle rose. La luce del crepuscolo tinge infatti la montagna di uno splendido colore rosato: il fenomeno è detto in tedesco Alpenglügen e in ladino Enrosadira.

HANNO DETTO

■ «Se la testimonianza di tutte le imprese alpinistiche dovesse essere le foto scattate in vetta, quante centinaia di imprese dovremmo depennare dall'albo delle vittorie! Vittorie famose come il Fitz Roy, il Nanga Parbat non hanno avuto adeguate prove fotografiche. Ma il valore degli uomini che le hanno compiute è tanto grande che il dubitarne vorrebbe dire dubitare di tutto l'alpinismo» (Cesare Maestri).

■ Il 16 e 17 agosto si snoderà dall'Aiguille du Midi a Punta Helbronner, organizzata da Mountain Wilderness: una nuo-

va protesta contro la funivia dei ghiacciai, esempio di montagna-luna park.

FRESCHI DI STAMPA

■ TERRA DI GHIACCIO. Arte e civiltà dell'Islanda. Un altro splendido cahier del Museo montagna, collegato all'omonima mostra ospitata sulla collina torinese dei Cappuccini fino al 18 giugno. Come ricorda nel suo scritto Enrico Benedetto, l'Islanda è l'unico Paese al mondo a racchiudere nel proprio nome un destino alpinistico (letteralmente «Terra di ghiaccio»). Il direttore del Museo montagna Aldo Audisio pone l'accento sullo straordinario prestito di cinque documenti, antichi manoscritti basilari per la storia della civilizzazione dell'Islanda. «Questi documenti, a cui si aggiunge la prima Bibbia stampata nel Paese — scrive Audisio — escono per la seconda volta dalla camera di sicurezza dell'Istituto dei Manoscritti di Revkjavik: dopo New York ora a Torino presso il Museo che dirigo».

S.O.S. AMBIENTE

■ Mountain Wilderness (tel. 02/6595307) prosegue la sua opera: tutto lo staff dell'associazione si è recato ad Atene. C'è da scongiurare l'installazione di una funivia sul mitico monte Olimpo

SENTIERO ITALIA: IL TRATTO SARDO

La configurazione geografica della Sardegna, la quale — a differenza di quanto avviene nelle altre Regioni italiane, Dolomiti a parte — non è stata direttamente interessata da corrugamenti a seguito delle orogenesi alpina, non permette agevolmente la definizione di un «sentiero» da percorrere a piedi, il quale segua da nord a sud (come invece è possibile in Corsica) la massima dimensione dell'Isola. In realtà una disposizione planimetrica di questo genere ha un senso se si tratta di seguire la dorsale di una catena montuosa, come sono le Alpi, gli Appennini, i Peloritani e le Madonie in Sicilia, o la catena centrale in Corsica. Ma in Sardegna — e su ciò i geografi sono d'accordo — non esistono catene montuose, ma solo blocchi più o meno sollevati o depressi per i contraccolpi dell'orogenesi alpina. Quindi un percorso pedestre in Sardegna può essere, indifferentemente, previsto da nord a sud o da est ad ovest; recentemente le riviste specializzate (Airone, Alp) hanno presentato proposte pregevoli nell'una e nell'altra direzione. E non è facile decidere fra le diverse possibilità, anche perché si deve tenere conto del fatto che qualsiasi percorso continuo si scelga dovrà necessariamente tra-

versare, oltre a montagne di una certa altezza, anche tratti quasi collinari, o addirittura a livello di poco superiore a quello costiero.

Nel progetto si è cercato di segnalare un percorso ad anello allungato che, partendo da Olbia e passando per Cagliari, permetta di collegare fra loro i complessi montuosi più significativi dell'Isola: il Limbara e i monti della Gallura, il M. Albo, il Supramonte, il Gennargentu, i Tacchi e i Tonneri, i monti del Sarrabus, del Sulcis Meridionale, dell'Iglesiente e del Linas, e infine i monti vulcanici (Arcuentu, Giara, M. Arci, Montiferru, Marghine e Goceano). Il percorso totale risulterebbe quindi assai esteso, laborioso da segnare per intero sul terreno, e comprendente anche dei tratti meno significativi e interessanti. Si è quindi preferito optare per una soluzione di percorso parziale, le cui tappe siano collegabili una dopo l'altra usufruendo di mezzi pubblici, e con termine, possibilmente, nei paesi montani, che sono tutti dotati di negozi, e parecchi anche di locande o alberghetti. E si pensa che non sarà difficile ottenere localmente la predisposizione di veri e propri posti tappa, con possibilità quindi per gli escursionisti di ricovero

al coperto. Comunque, per la massima parte del percorso suggerito, l'itinerario è già percorribile, svolgendosi su sentieri, mulattiere e carreggiabili evidenti, e quindi senza gravi problemi di orientamento. Comunque, almeno per i primi tempi, sarà necessario l'uso della tenda; anche se in Sardegna, nei mesi estivi, si può pernottare all'aperto.

Data poi la sensibile durata necessaria per percorrere l'itinerario completo, e facilitare quindi la programmazione individuale del tratto che interessa, l'itinerario stesso è stato suddiviso in sezioni, che comprendono ciascuna montagna e geograficamente prossime, e spesso, almeno a gruppi, abbastanza omogenee. Ogni sezione può essere quindi percorsa indipendentemente.

Le Sezioni proposte sono, per ora:

- I — Monti della Gallura e M. Albo
- II — Supramonte
- III — Gennargentu - Tacchi e Tonneri
- IV — Monti del Gerrei e del Sarrabus
- VI — Monti del Sulcis Meridionale
- VI — Monti dell'Iglesiente e del Linas
- VII — Monti vulcanici sardi

NON SOLO ALPINISMO

**Sul ghiacciaio di Scerscen in Valmalenco (SO)
sarà tra breve inaugurato un nuovo centro
per gli sport della montagna**

Nello scrigno della Valmalenco, il ghiacciaio di Scerscen rappresenta una gemma particolarmente preziosa. Prima di tutto per la posizione.

Affacciato verso il Bernina, che appare in tutto il suo splendore, offre possibilità di praticare lo sci e l'alpinismo su roccia e ghiaccio. È inoltre raggiungibile rapidamente per chi sale da Sondrio, con un notevole «sconto» sul chilometraggio di chi punta d'estate sui paradisi sciistici dello Stelvio.

Su questa distesa di neve e di ghiaccio viene avviata a partire dal 15 luglio una nuova iniziativa-pilota, un Centro per gli sport della montagna che si propone d'integrare diverse discipline della montagna, comprese quelle considerate emergenti: dal parapendio alla mountain bike.

Il Centro nasce nella sede del rifugio-albergo Entova Scerscen che nelle precedenti stagioni ospitò stages di sci estivo condotti dai maestri della Valle. Serie difficoltà di gestione collegate con il minor richiamo esercitato dallo sci estivo hanno costretto in realtà la precedente gestione a chiudere i battenti con la stagione '85-'86. L'attuale trasforma-

zione è avvenuta sotto l'egida della sezione del Club alpino della Valmalenco, del Museo etnografico della valle e con la collaborazione dei maestri di sci e delle guide alpine.

«Ciò che tutti ci auguriamo è di riuscire ad avvicinare all'alpinismo appassionati che prima si avvicinavano alla montagna solo per praticare lo sci», spiega Alberto Magliano, presidente della Sezione nata otto anni fa «da una costola della sezione Valtellinese».

Quale sarà la parte del Club alpino nella gestione del Centro? «I contenuti commerciali dell'iniziativa riguardano un gruppo di privati. Noi ci limitiamo a offrire la nostra collaborazione, favorevoli come siamo alla promozione di un «pacchetto» di offerte certamente nuovo per chi va in montagna. La zona si presta infatti a ogni genere di esercitazioni su roccia e su ghiacciaio».

Accanto all'attività didattica, il Centro si propone anche di ospitare una serie di manifestazioni legate a una corretta fruizione della montagna. È già entrato nel vivo della fase organizzativa un meeting nazionale riservato alla mountain bike in programma

il 2 settembre a beneficio della Lega nazionale per la lotta contro i tumori. La sede di rifugio, particolarmente accogliente, si presta ad accogliere incontri a più voci: a quota tremila le idee zampillano più vivaci e il dialogo s'intreccia con maggior facilità che in pianura.

La nuova iniziativa è stata accolta positivamente da quanti hanno a cuore l'avvenire turistico e alpinistico della Valle. «È evento importante che potrà aprire nuove prospettive al turismo locale — ha dichiarato il sindaco di Chiesa Valmalenco Aldo Faggi — Considerata la posizione, i comfort offerti e le iniziative avviate, ritengo che poche delle vallate alpine possano godere di un albergo-rifugio con caratteristiche analoghe».

Dal canto suo Stefano Tirinzoni, presidente della Sezione Valtellinese, ha detto: «Il Cai vede con piacere la riapertura del rifugio Scerscen. Da sempre ha creduto in esso come punto di grande richiamo dell'alta Valmalenco, tant'è vero che promosse la costruzione dei ponti sul torrente Scerscen per consentire il collegamento dei rifugi Marinelli e Scerscen».

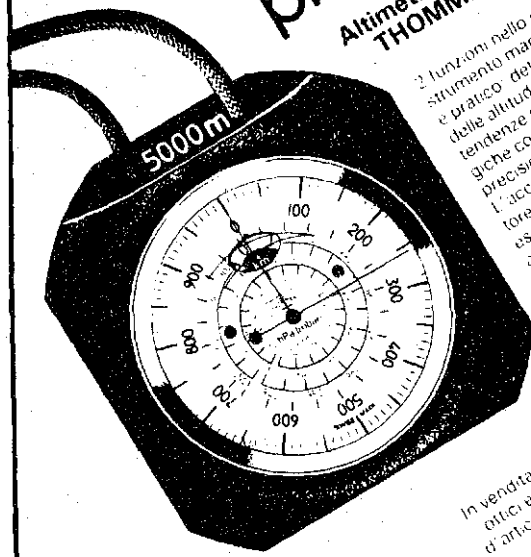
«Superfluo aggiungere che il buon andamento di questa iniziativa potrà riflettersi positivamente sui rifugi circostanti con particolare riguardo per lo scialpinismo. L'accesso allo Scerscen aprirebbe infatti a questa attività tutto il gruppo del Bernina Sud finora sempre penalizzato da difficoltà di accesso e consentirebbe di prolungare l'apertura dello stesso rifugio Marinelli».

L.S

THOMMEN

**Sicuri perché
precisi**

Altimetro-barometro
THOMMEN



2 funzioni nello stesso strumento: determinazione della altitudine e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagna: l'ideale per escursionisti, alpinisti, escursionisti, sportivi, ecc.

In vendita presso ottici e negozi di articoli sportivi.

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

SCUOLA DI ALPINISMO TITA PIAZ



- * CORSI DI INTRODUZIONE ALLA MONTAGNA
- * CORSI DI ALPINISMO DI BASE
- * CORSI DI PERFEZIONAMENTO
- * STAGES PER PRIMI DI CORDATA
- * CORSI DI ARRAMPICATA SPORTIVA
- * SETTIMANE DI ARRAMPICATE CLASSICHE
- * CORSO DI VOLO CON PARAPENDIO

Tutti i corsi vengono tenuti dalle Guide Alpine della Val di Fassa "CIAMORCES"

Informazioni, programmi e prenotazioni:
Scuola di Alpinismo "TITA PIAZ"
Hotel Col di Lana - Passo Pordoi
38032 CANAZEI (TN) Tel. 0462/61277 - 61670



La scuola TITA PIAZ
utilizza materiali



LA COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO VERSO IL FUTURO

All'accompagnare la pubblicazione del documento che illustra le linee programmatiche per il riassetto dell'intero settore — che in questi giorni viene inviato a tutte le Scuole e a tutti gli Istruttori Nazionali insieme alle disposizioni per gli adempimenti applicativi — mi sembra opportuno sottolineare le motivazioni principali che hanno ispirato il lavoro della Commissione.

Una società sempre più orientata alla riscoperta dei valori ambientali i nostri Istruttori e le nostre Scuole che vantano oltre mezzo secolo di esperienza tecnica e culturale nel settore della montagna possono svolgere un ruolo vivo e moderno avvalendosi di una struttura difficilmente imitabile per la capillarità della diffusione e per l'affidabilità del collaudato sistema organizzativo.

L'evoluzione del mondo moderno è tuttavia caratterizzata da intense attese di qualità, di efficienza, di crescita culturale che impongono alla nostra struttura un indispensabile salto di qualità, pena la confinazione nelle aree marginali del capolavorismo dequalificato.

È un passaggio che non sarà affatto facile ma che si presenta estremamente stimolante in quanto andrà ad arricchire e a motivare ulteriormente l'opera di ciascuno di noi.

La Commissione ha ritenuto di individuare le seguenti aree di intervento:

1. La valorizzazione, anche all'esterno del C.A.I. della figura dell'Istruttore Nazionale, la cui preparazione tecnica e culturale deve essere il riferimento basilare dell'efficienza e dell'affidabilità delle nostre Scuole.

2. La centralizzazione — attribuita agli Organi Centrali (Commissione e Scuole Centrali) — del coordinamento tecnico e didattico per garantire l'indispensabile uniformità dell'insegnamento e dell'organizzazione.

3. Il decentramento regionale (Commissioni Regionali e Scuole) per valorizzare e migliorare in concreto l'operatività delle Scuole e degli Istruttori.

4. L'elettività dei componenti della Commissione Nazionale e delle Commissioni Regionali per consentire a tutti gli Istruttori la partecipazione agli organismi direttivi centrali e periferici nell'ottica di un nuovo ruolo più incisivo e responsabile.

5. La collaborazione, aperta e disponibile, con gli altri operatori tecnici della montagna (Guide Alpine, Maestri di Sci, FASI, Soccorso Alpino, ecc.) per creare, nel rispetto degli ambiti operativi propri di ciascun settore, un bacino ricco di sinergie e di esperienze da porre al servizio della società.

6. L'impiego di tutti i mezzi di informazione per far conoscere, correttamente, l'attività degli Istruttori e delle Scuole del C.A.I.

L'avvio di questa fase evolutiva per il conseguimento degli obiettivi proposti comporterà gradualmente aggiustamenti ed eventuali chiarificazioni ulteriori ma richiede soprattutto il rinnovato impegno di ciascun Istruttore e la sensibile attenzione delle Sezioni del C.A.I. maggiori beneficiarie delle attività delle Scuole.

È con queste speranze che la Commissione attende il Congresso Nazionale che si terrà a Como il 28 e il 29 Ottobre quale momento fondamentale di incontro per discutere le proposte e ricevere il contributo costruttivo di idee e suggerimenti da parte degli Istruttori e delle Scuole.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
Ina-Insa Giancarlo Del Zotto

Linee programmatiche per il riassetto del settore delle Scuole di Alpinismo e Scialpinismo del Club Alpino Italiano

1 - PREMESSE

1.1 - La legge 24/12/1985 n. 776 e la legge sulla professione di Guida Alpina, il cui testo è stato concordato fra il C.A.I. e le Guide Alpine, e già approvato dalla Camera dei Deputati, riconoscono formalmente alle Scuole, ai Corsi e agli Istruttori di Alpinismo e Scialpinismo del C.A.I. un ruolo tecnico e culturale primario finalizzato all'educazione alpinistica, alla prevenzione degli infortuni e ad una migliore conoscenza dell'ambiente montano da svolgere a beneficio dei soci del C.A.I. e dei non soci.

1.2 - L'importanza dei compiti attribuiti richiede l'adozione di adeguate strutture organizzative centrali e periferiche supportate da idonei mezzi finanziari e tecnici.

In sintonia con la presente evoluzione del mondo che ci circonda anche la nostra area di attività ha aspettative di adeguamento, di evoluzione, di rinnovamento. In un sistema caratterizzato dalla crescente esigenza di organizzazione e di professionalità anche il volontariato può avere uno spazio importante a condizione che le sue prestazioni siano adeguate per qualità ed efficienza al sistema in cui si trova ad operare. Poiché in questo sistema non possiamo avvalerci delle incentivazioni economiche, che non ci appartengono, dobbiamo trarre stimolo e impegno per questa difficile opera di rinnovamento dalle profonde motivazioni culturali che, da sempre, danno senso e contenuto alla nostra attività e al nostro ruolo.

Il contenuto dei nostri corsi non può limitarsi alla ripetitività gestuale di tecni-

che e di movimenti per salire una parete o per scendere da un pendio innevato, ma deve evolversi in un importante e dinamico contributo di conoscenza per accedere a tutti gli aspetti della montagna in modo aperto e sempre nuovo in cui la tecnica venga a porsi come strumento di questa più ampia opera di approfondimento e di ricerca.

L'accentuazione di questi contenuti culturali investe aspetti profondamente sentiti dall'uomo d'oggi quali il rapporto ambientale e l'organizzazione del tempo libero, il che rende la nostra attività estremamente moderna e rispondente alle esigenze della nostra epoca. A queste esigenze appartiene tuttavia anche l'attesa di qualità e di efficienza a cui si deve dare risposta con il miglioramento dell'organizzazione e con il livello di preparazione degli Istruttori. Ci attende un futuro che richiede una figura nuova di Istruttore di Alpinismo e Scialpinismo, un tecnico preparato ma soprattutto un uomo sensibile e aperto a tutte le componenti della cultura dell'alpinismo e della montagna.

1.3 - L'esperienza di oltre cinquant'anni di attività, la crescente evoluzione culturale e tecnica degli Istruttori, la validità del ruolo del volontariato suggeriscono:

1.3.1. - di valorizzare al massimo all'interno e all'esterno del C.A.I. le funzioni dell'Istruttore Nazionale di Alpinismo e Scialpinismo;

1.3.2. - di attribuire agli organismi centrali i compiti insostituibili di impostazione e coordinamento delle linee programmatiche e dell'attività;

1.3.3. - di valorizzare l'operatività delle strutture periferiche;

1.3.4. - di incentivare la partecipazione di tutti gli Istruttori agli organi di governo centrali e periferici;

1.3.5. - di portare a conoscenza dei soci e dei non soci, utilizzando i mezzi di informazione propri del mondo moderno, l'attività degli Istruttori e delle Scuole del C.A.I.

Sulla base di queste premesse e del mandato ricevuto dal Consiglio Centrale del C.A.I., la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo ritiene di poter proporre le seguenti ipotesi di riassetto.

2 - GLI ISTRUTTORI

2.1 - Costituiscono la componente basilare dell'attività tecnica, culturale e didattica delle Scuole e dei Corsi del C.A.I.

Essi devono operare nell'osservanza dei regolamenti della Commissione Nazionale. La loro figura verrà valorizzata mediante una maggiore attenzione alle fasi di formazione e aggiornamento culturale, tecnico e didattico nonché facendo conoscere anche all'esterno dell'ambito del C.A.I. la loro attività e il loro ruolo.

2.2 - L'organico degli Istruttori del C.A.I. secondo i criteri stabiliti dagli appositi regolamenti si suddivide in:

Istruttori Nazionali di Alpinismo e Sci-Alpinismo (INA-INSA)

Istruttori di Alpinismo o Sci-Alpinismo (IA-ISA)

Aiuto-Istruttori di Alpinismo o Sci-Alpinismo.

3. - ORGANI CENTRALI

3.1 - La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo, superata la complessa fase di integrazione dei due settori potrà proseguire la sua attività con struttura unificata demandando la gestione delle due aree specialistiche dell'alpinismo e dello sci alpinismo a due sottocommissioni guidate da due Vice Presidenti.

3.2 - I Congressi Regionali degli Istruttori di Alpinismo e Scialpinismo (INA - INSA - IA - ISA) eleggeranno ogni tre anni i loro rappresentanti da proporre ai Convegni Regionali e al Consiglio Centrale per la composizione della Commissione Nazionale. Il numero dei rappresentanti proposti dovrà essere superiore di almeno il 30% al numero dei componenti della Commissione Nazionale.

Il Consiglio Centrale nominerà i componenti della Commissione Nazionale fra i candidati proposti dai Congressi degli Istruttori.

I componenti della Commissione Nazionale dovranno essere tutti Istruttori Nazionali, rimarranno in carica tre anni e potranno essere rieletti per il triennio successivo per un sola volta con scadenza del mandato tale da garantire sempre il rinnovo parziale della Commissione.

Il Past President della Commissione verrà invitato alle riunioni della Commissione stessa per il successivo triennio.

3.3 - La Commissione Nazionale sarà assistita da una Segreteria Centrale composta da un Segretario con uno o più collaboratori e supportata da idonei mezzi tecnici e amministrativi.

3.4 - Compiti primari della Commissione Nazionale saranno:

— la proposizione dei programmi tecnici, didattici e culturali da svolgere per la formazione degli Istruttori e l'attività delle Scuole;

— la gestione dell'albo degli Istruttori Nazionali;

— l'autorizzazione della istituzione delle Scuole;

— il coordinamento e il controllo dell'attività degli Istruttori delle Commissioni Regionali, delle Scuole, la nomina dei componenti delle Scuole Centrali.

3.5 - Le Scuole Centrali di Alpinismo e Scialpinismo opereranno in stretta dipendenza dalla Commissione Nazionale.

I componenti verranno nominati dalla Commissione Nazionale fra gli Istruttori Nazionali di maggiore esperienza e qualificazione del momento. Potranno anche essere nominati per materie specialistiche esperti non muniti del titolo di Istruttore Nazionale. I componenti delle Scuole Centrali rimarranno in carica per tre anni e potranno essere rieletti.

Compiti primari delle Scuole Centrali nell'attuazione delle direttive della Commissione Nazionale saranno:

— fornire alla Commissione Nazionale gli elementi per l'elaborazione dei programmi tecnici, didattici e culturali da svolgere nei Corsi delle Scuole e in quelli per la formazione e l'aggiornamento degli Istruttori;

— organizzare dei Corsi per la formazione e l'aggiornamento degli Istruttori Nazionali;

— coordinare le attività delle Scuole Regionali;
 — scambiare e aggiornare le proprie esperienze con quelle di altre organizzazioni alpinistiche nazionali ed estere.
 Le Scuole Centrali potranno avvalersi della Segreteria della Commissione Nazionale.
 Le Scuole Centrali opereranno tenendo in considerazione i contenuti culturali e tecnici delle diverse specialità.

4. - ORGANI PERIFERICI

4.1. - Presso ogni Convegno delle Sezioni sono costituite le Commissioni Regionali per i Corsi e le Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo, che opereranno alle dipendenze della Commissione Nazionale. Potranno operare con struttura unificata o no.

4.2. - I Congressi Regionali degli Istruttori di Alpinismo e Scialpinismo (INA - INSA - IA - ISA) eleggeranno ogni tre anni i loro rappresentanti da proporre ai Comitati di Coordinamento delle Sezioni per la composizione delle Commissioni Regionali.

Il numero dei rappresentanti proposti dovrà essere superiore di almeno il 30% al numero dei componenti della Commissione Regionale.

I componenti della Commissione Regionale dovranno essere Istruttori (INA-INSA - IA - ISA), rimarranno in carica tre anni e potranno essere rieletti. Comunque ogni tre anni deve avvenire la sostituzione di almeno un terzo dei componenti.

La Commissione Nazionale nominerà i propri rappresentanti in seno ad ogni Commissione Regionale. Essi faranno parte di diritto, a tutti gli effetti, della Commissione Regionale.

4.3. - Compiti primari delle Commissioni Regionali, in collaborazione con le Scuole Centrali, saranno la formazione e l'aggiornamento degli Istruttori di Alpinismo e Scialpinismo, il controllo dell'attività delle Scuole, il rilascio dei nulla osta e la verifica delle relazioni di fine corso, il controllo a livello regionale degli Istruttori.

4.4. - Su proposta delle Commissioni Regionali e con approvazione della Commissione Nazionale potranno essere istituite Scuole Regionali.

Devono operare alle dipendenze amministrative delle Commissioni Regionali ed a quelle tecniche delle Scuole Centrali ed essere dirette da un Istruttore della Scuola Centrale. Di esse faranno parte di diritto gli Istruttori delle Scuole Centrali residenti nella zona territoriale di competenza.

Esse provvedono alla formazione e all'aggiornamento a livello regionale degli Istruttori e degli Aiuto-Istruttori di Alpinismo e Scialpinismo in base ai programmi tecnici, culturali e didattici stabiliti dalla Commissione Nazionale.

5. - SCUOLE E CORSI

5.1. - Ogni Sezione o più Sezioni del C.A.I., consociandosi, possono istituire Scuole di Alpinismo e Scialpinismo per svolgere corsi in stretta osservanza dei regolamenti e delle disposizioni della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo.

Documento approvato all'unanimità dal Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano.

Milano, 3/12/1988

Il Presidente CNSASA
(f.to Giancarlo Del Zotto)

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

Nominata dal Consiglio Centrale del 24 ottobre 1987

Presidente

Del Zotto Giancarlo	INA-INSA	Fabbrica Giuliano	INA	Noussan Emile (dimissionario)	INSA
---------------------	----------	-------------------	-----	-------------------------------	------

Vicepresidente

Bertolaccini Mario	INA	Filippi Luciano	INSA	Vaccari Gian Luigi	INA
--------------------	-----	-----------------	------	--------------------	-----

Vicepresidente

Brambilla Angelo	INSA	Gasser Max	INA
Angelini Alessandro	INA	Gilardoni Luciano	INA-INSA
Antonioni Fabrizio	INA	Guala Giuseppino	INA
Cesca Giacomo	INA	Mainini Giuliano	INSA

SCUOLA CENTRALE DI ALPINISMO

Direttore

Florenani Cirillo	INA	Gugliatti Franco	INA	Rampini Alberto	INA
		Mandelli Gianmaria	INA	Sant' Ambrogio Vanni	INA-INSA

Segretario

Bressan Giuliano	INA	Marcheggiani Massimo	INA	Sant'Unione Claudio	INA
Angelini Alessandro	INA	Mastellaro Antonio	INA-INSA	Simonetto Maurizio	INA
Barbolini Carlo	INA-INSA	Merega G. Paolo	INA	Vaccari G. Luigi	INA
Bertolaccini Mario	INA	Miori Fabrizio	INA	Valentini Luciano	INA
Billoro Sergio	INA	Peccati Antonio	INA-INSA	Verin Mario	INA
Casaleggio Sergio	INA	Petronio Mauro	INA		
Cesca Giacomo	INA	Piazza Oscar	INA		
Fantini Angelo	INA	Picco Claudio	INA		
Ferrè Oreste	INA	Ponchia Andrea	INA		
Gasser Max	INA	Pozzi Angelo	INA		

SCUOLA CENTRALE DI SCI ALPINISMO

Direttore

Gilardoni Luciano	INSA-INSA	Dalla Libera Maurizio	INSA-INSA	Noussan Emile	INSA
		Daniele Ruggero	INSA	Panizza Edoardo	INSA-INSA

Vicedirettore

Martini Sergio	INSA-INSA	Del Custode Dino	INSA	Peccati Antonio	INSA-INSA
		Ercolani Enrico	INSA-IA	Salesi Gianni	INSA

Segretario

Sant' Ambrogio Vanni	INSA-INSA	Filippi Luciano	INSA	Tavernaro Adriano	INSA
Alessandri Domenico	INSA-INSA	Gansser Fritz	INSA	Tosi Franco	INSA-IA
Alessandrini Giancarlo	INSA	Guala Andrea	INSA-INSA	Wuthrich Ernesto	INSA
Balmamion Antonio	INSA-INSA	Malnati Franco	INSA-INSA	Zambaldi Renzo	INSA
Bassetti Ernesto	INSA	Mesching Amerigo	INSA	Zucchi Giancarlo	INSA
Botto Piero	INSA	Micotti Tino	INSA-INSA		
Chino Bino Bruno	INSA	Monica Elia	INSA		
Contento Mauro	INSA-INSA	Moro Sergio	INSA		
Curtabbi Antonio	INSA	Mottes Ivo	INSA		

TUTTENOTIZIE

RUWENZORI '89

Nel mese di agosto tre giovani alpinisti del CAI in collaborazione con il Centro Turistico ACLI e con il patrocinio del Comune di Loreto, intendono effettuare una spedizione alpinistica sul massiccio del Ruwenzori, nello Zaire, guidata da Enrico Menghini. «CON LO SPORT OLTRE LO SPORT» è lo slogan che il gruppo ha coniato con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica su uno dei problemi sociali ed umani del nostro tempo: la ricerca scientifica sul cancro. Il costo della cartolina è di lire 5.000 da inviare al seguente indirizzo: Giancarlo Altèmani, via Ascoli Piceno N° 187 - 60127 ANCONA.

■ **BIMILLENARIO DEL GRAN SAN BERNARDO.** Questo anniversario verrà ricordato con molte manifestazioni diversificate dalla benedizione del tesoro del Gran San Bernardo (presso l'Ospizio) al passaggio della 1ª compagnia del 21° reggimento (fanteria di Napoleone) con costumi d'epoca. Per avere ulteriori informazioni sulle varie manifestazioni rivolgersi direttamente al Sig. Francois DAYER, capo ufficio stampa, CH - 1965 Savièse, tel. 0041/27/233051.

BARDONECCHIA — Sulla parete dei Militi in Valle Stretta, a Bardonecchia, vivrà, dal 14 al 16 luglio 1989, la quinta edizione di «SPORTROCCIA» un appuntamento di prestigio fra le competizioni di arrampicata sportiva. Da quest'anno SPORTROCCIA a Bardonecchia sarà anche l'unica prova italiana valida per il circuito di Coppa del Mondo che prevede altre sei tappe in Europa, Stati Uniti e Giappone.

■ Il 16° Festival Nazionale del cinema di montagna, organizzato dalla A.P.T. «Valboite-Cadore» con la collaborazione della Regione Veneto e della RAI avrà luogo in Valboite dal 16 al 22 luglio. Sono ammessi i film di formato Super 8 e 16 mm aventi come tema: L'UOMO E LA MONTAGNA (alpinismo, speleologia, turismo, sport, folklore, artigianato, economia, sociologia, antropologia); L'AMBIENTE (ecologia, rapporto con il territorio, vecchi mestieri, anche per temi non montani). Le schede di iscrizione e le pellicole dovranno pervenire alla Segreteria del Festival entro il 3 luglio via Nazionale 9 - 32046 S. Vito di C. - tel. 0436/9119.

■ **BOLOGNA IN QUOTA.** Partirà il 31 luglio la seconda spedizione alpinistica ecologica del CAI Bologna organizzata e condotta da Marco Clerici, diretta alle Ande Peruviane. La spedizione, che opererà nell'etica ambientalista che contraddistingue «Bologna in Quota», si propone un duplice obiettivo: a) tentare di realizzare una nuova via, in «stile alpino pulito», sulla parete Sud del Nevado Ausangate di 6.300m; b) scendere con canoe un fiume dell'Amazzonia Peruviana svolgendo un'inchiesta sui gravi problemi che affliggono la «Selva» del Perù. Oggi l'attenzione di tutti è accentrata sulla foresta brasiliana, ma il cosiddetto «polmone del mondo» si estende anche al di là dei confini del Brasile.

TREKKING A CRETA

Cerco persone disposte ad effettuare un trekking tra i monti, le spiagge e i mari dell'Isola di Creta nella seconda quindicina di agosto. Chi fosse interessato telefoni nelle ore serali allo 0422.20586.

Enrico Priori
(Treviso)

COME DIVENTARE OPERATORI NATURALISTI

Avrà luogo dal 10 al 15 settembre a Sestola (Modena) il 4° Corso Nazionale per Esperti Operatori Naturalisti, organizzato dal Comitato scientifico F. Malvolti della Sezione CAI di Modena, per conto del Comitato scientifico centrale del Club alpino italiano. La sede del corso sarà l'Albergo Nuovo Parco, dove si terranno le lezioni teoriche e le tavole rotonde (seminari) di «gruppi di lavoro».

L'arrivo dei partecipanti è fissato per il pomeriggio di domenica 10 settembre. Le lezioni inizieranno il mattino di lunedì 11, alle ore 9.00, con la geolitologia dell'Appennino settentrionale. Seguirà, sempre in mattinata, una lezione sulla fauna della zona di Crinale.

Al pomeriggio è prevista la visita al Giardino alpino Esperia del CAI al Passo del Lupo, curato dalla M.a Tina Zuccoli, dove vegetano specie della flora spontanea e acclimatata.

Il martedì 12, alle ore 8.15 i partecipanti al corso partiranno per la prima escursione al lago di Pratignano: un lago di origine controversa, ricco di flora e di fauna palustre, in un quadro geomorfologico e litologico

d'indubbio interesse.

Una tavola rotonda serale a Sestola chiuderà la giornata.

Mercoledì 13, alle ore 9, riprenderanno le lezioni. Saranno trattate la geomorfologia e la flora dell'Appennino settentrionale.

Nel pomeriggio verrà presentato dai principali esperti il Parco del Crinale, divenuto operante da poco tempo. Completerà la giornata una panoramica sugli insediamenti rurali di alta quota.

Per giovedì 14 è prevista la seconda escursione al m.t. Cimone che coi suoi 2165 metri è la cima più elevata dell'Appennino settentrionale. Dal Cimone l'escursione passerà al m.te Libro Aperto (m. 1937), dove ha sede l'unica stazione di rododendro della zona.

L'ultimo giorno, venerdì 15, il corso si porterà alla stretta dello Scoltenna e Magrignana, dove è in costruzione una superstrada. Verrà preso in considerazione l'impatto ambientale.

Nelle prime ore del pomeriggio il corso chiuderà i battenti con interventi del Presidente del Comitato scientifico centrale e del Rappresentante della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano.

Le lezioni saranno tenute da Docenti in prevalenza dell'Università di Modena e da tecnici qualificati di pubbliche amministrazioni che accompagneranno anche gli allievi nelle escursioni.

Direttore scientifico del corso sarà il prof. Mario Bertolani; Direttore organizzativo il prof. Antonio Rossi, entrambi dell'Università di Modena. Saranno ammessi al corso non più di 25 Soci del CAI che, di norma, abbiano compiuto il 25° anno di età.

Coloro che intendono frequentare il corso dovranno inviare domanda, vistata dalla Sezione CAI di appartenenza, corredata dall'approvazione del rispettivo Comitato scientifico regionale (o, in carenza, dal rispettivo Comitato di coordinamento), al Comitato scientifico centrale, presso il Club alpino italiano Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - (tel. 02/72022555), entro e non oltre il 10 luglio prossimo. La domanda dovrà essere corredata da una scheda, in possesso delle Sezioni CAI, che consentirà la valutazione del livello culturale del candidato.

La quota di partecipazione è fissata in § 150.000. Essa è comprensiva di vitto, alloggio, mezzo di trasporto per le escursioni e materiale didattico.

A tutti i candidati sarà data risposta entro il 30 luglio.

Alla fine del corso verrà rilasciato agli allievi idonei il titolo nazionale di «Esperto» o «Operatore».

Bruno Parisi

(Presidente del Comitato scientifico centrale)

TECNICA

Mi spitta o non mi spitta? Se la parete potesse parlare forse si domanderebbe una cosa del genere; come gli innamorati sfogliano margherite al verbo di m'ama o non m'ama.

Che ci sia ancora in aria il vecchio (vecchio?) problema dello spit, in tempi ormai stramaturati di arrampicata libera o «sportiva» che dir si voglia? Evidentemente sì, se ieri un mio amico mi ha detto: «Sai, sono andato alla Crepe d'Oucera (Cortina) e ho «tirato» Fedor, un 6a. Ti assicuro che ho provato una gran gioia nel sapere di avere uno spit ogni due metri sotto il culo!»

E poi, c'è ancora bisogno di prendersela a cuore per questi aggeggi di ferro? Evidentemente sì, se l'autorevole Enrico Camanni li titola un suo editoriale: «Lo Spit, il Signore» (Alp, n° 48). In sostanza questo coso lucicante, che se ci batte il Sole è opportuno indossarne occhiali scuri (ecco spiegata la moda del climber con occhiali da sole) fa ancora dire di sé; divenendo addirittura sacro, intoccabile! Come Wojtyla, dice Camanni. Un tempo, ricordo, se incontravo un vecchio chiodo, uno «normale», per intenderci, magari un po' stanco mi ci attaccavo di peso... Senza preoccuparmi troppo delle etiche...

Ma allora ero anche molto giovane e sufficientemente incosciente. Il vecchio arnese, tutto sommato, poteva anche togliersi di tutto.

Oggi, è ovvio, il giovane e infallibile spit, dall'aspetto rassicurante e deciso alla Sivester Stallone non permette all'altrettanto giovane e forte climber, una cosa del genere. Sullo

LO SPIT, IL SIGNORE

spit, signori, non ci si attacca di peso. Mai e poi mai! Quindi se qualcuno di noi, frequentatore di vie classiche e di media difficoltà, dovesse un giorno imbattersi in uno spit, non può far altro che mettersi a pregare. Al più potrà cercare di baciarlo l'anello...

Se allora gli spit stanno sostituendo completamente i vecchi chiodi perché più sicuri (sic!) vuol dire che un passo avanti nella cultura dell'alpinismo è stato fatto. Però mi chiedo: come faremo se un giorno ci diranno che in realtà lo spit è tutto un bluff e la

nostra è solo paura dannata di volare sopra un chiodo malsicuro?

Come avrà fatto, ad esempio, un Emilio Comici ad aprire tante vie di sesto, senza l'allora inconcepibile aggeggio?

Il significato del nostro arrampicare, starà sempre chiuso nella nostra testa. Spit o non spit che si voglia.

Comunque, niente paura. Oggi, ce ne sono in commercio di tutti i tipi. Anche per adulti incontinenti...

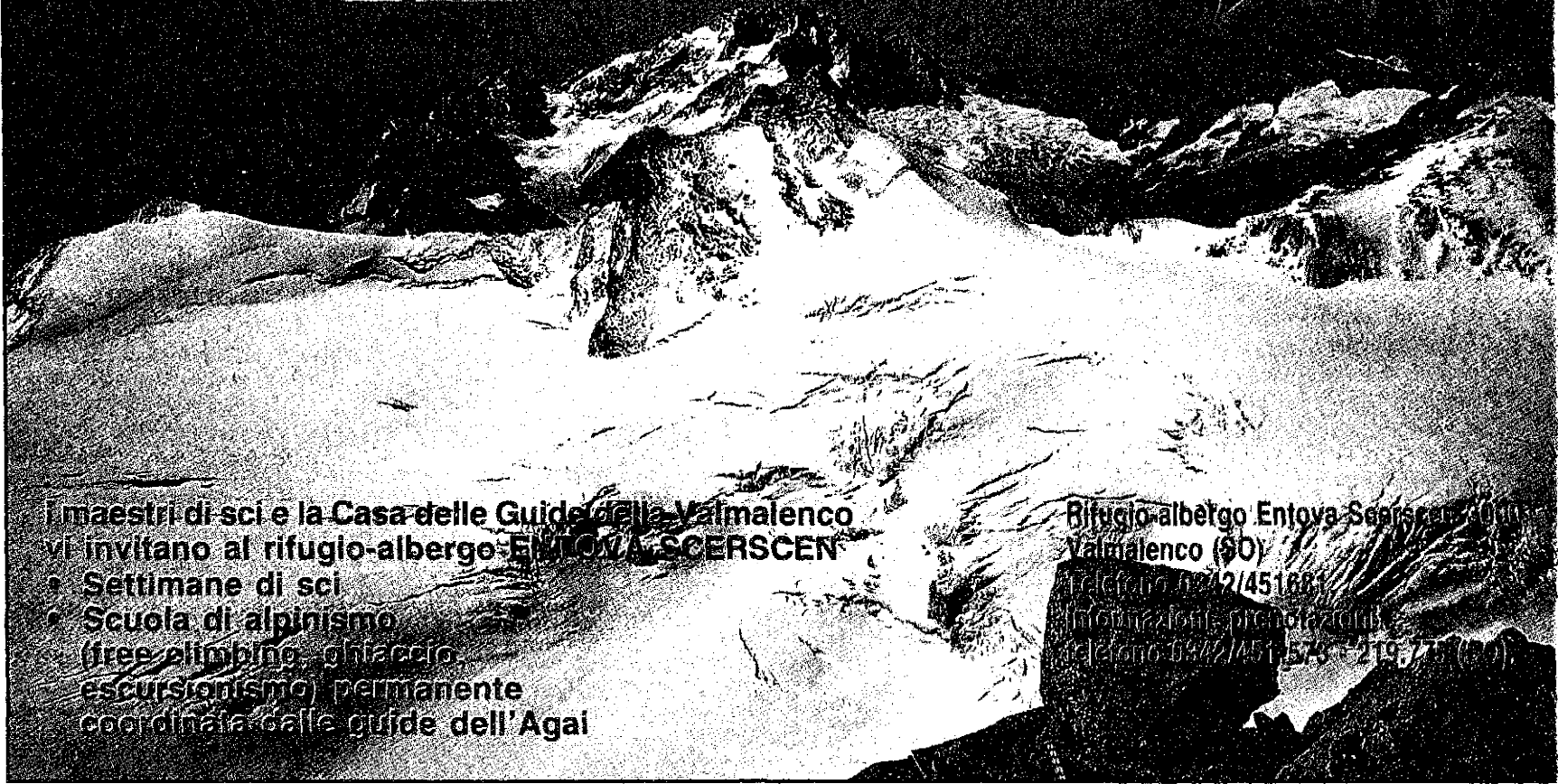
Mauro Meneghetti
(CAI Padova)

LO SCARPONE

NEL NUMERO 12, TRA 15 GIORNI IN DISTRIBUZIONE:

- ★ **TRENTO: IL «NOSTRO» CINEMA**
- ★ **TREKKING: LUNGO IL SENTIERO ITALIA**
- ★ **SEZIONI ALLA RIBALTA: LIVORNO**
- ★ **INCONTRI: KURT DIEMBERGER**

CENTRO
PER GLI SPORT
DELLA
MONTAGNA

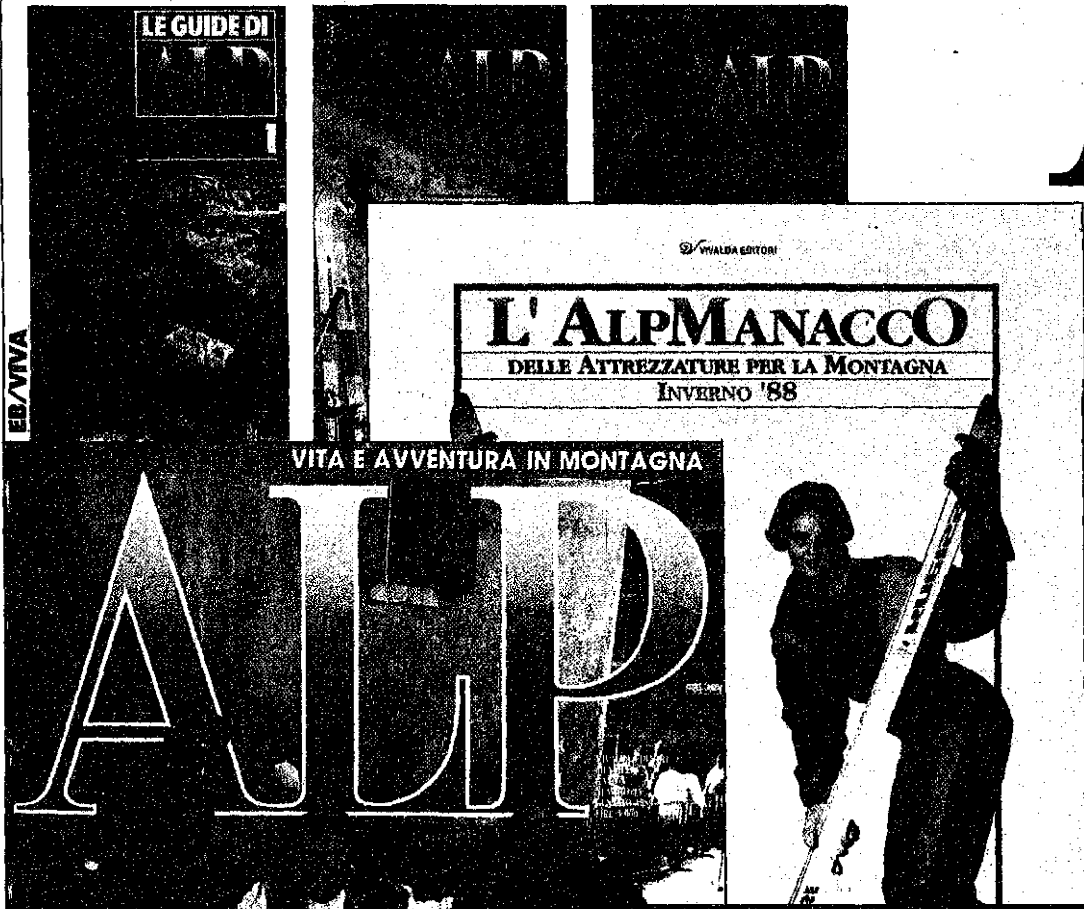


I maestri di sci e la Casa delle Guide della Valmalenco vi invitano al rifugio-albergo ENTOVA SCERSCEN

- Settimane di sci
- Scuola di alpinismo (free climbing, ghiaccio, escursionismo) permanente coordinata dalle guide dell'Agai

Rifugio-albergo Entova Scerscen 3000
Valmalenco (SO)
Telefono 0342/451683
informazioni prenotazioni
telefono 0342/451673 - 219/715120

ALP



Il mensile sulla montagna più diffuso in Italia: servizi, rubriche per ogni aspetto della vita e avventura in montagna. 1500 pagine di informazione all'anno, gli exploit più importanti, l'attualità e i dibattiti più scottanti.

ALPMANACCO

Il primo catalogo delle attrezzature per la montagna, in edicola a maggio l'Alpmanacco Estivo e a novembre quello Invernale.

LE GUIDE DI ALP

Rifugi, Luoghi della Libera, Fuoripista, Grandi Montagne: questi i titoli delle prime dettagliate e complete guide di ALP, suddivise in Alpi Occidentali, Alpi Orientali, Appennino: prossimi titoli:
Grandi Montagne 1 (estate '89),
Luoghi della Libera 3 (autunno '89).

VITA E AVVENTURA IN MONTAGNA

MILANO

Sede: Via Silvio Pellico, 6.
Telefoni: 80.84.21/80.55.824
Segreteria telefonica: 80.55.824

Apertura: dal lunedì al venerdì
13-18; martedì sera 21-22.30

GITE

13 giugno: Pizzo Uccello m 2724, Alpi Ticinesi (CH); caratteristica montagna che domina il Passo di S. Bernardino nei Grigioni e che offre uno splendido panorama sulle Alpi Centrali e sulle montagne della Svizzera interna.

24-25 giugno. Monte Mongiole m 2530, Alpi Liguri: importante vetta tra le Valli del Tanaro, Ellero e Corsaglia è costituita da rocce calcaree con un versante meridionale dirupato e ripidissimo.

Dalla vetta si gode un vasto panorama sulle Alpi, sull'Appennino e sul Mar Ligure.

1-2 Luglio: Monte Pez m 2564 Denti di Terrarossa m 2653; nell'incantato «Giardino delle Rose» con la visione dei verdi prati dell'Alpe di Siusi percorreremo un famoso itinerario delle Dolomiti Occidentali.

8-9 Luglio Cima Venezia m 3386 Gruppo Ortles-Cevedale; sarà la nostra prima uscita su ghiacciaio del 1989. Con un itinerario non difficile raggiungeremo una cima molto panoramica che ci permetterà di ammirare le più famose vette che hanno dato il loro nome al Gruppo.

15-16 Luglio Punta Grober m 3497 Gruppo Monte Rosa; classica ascensione su ghiacciaio che si svolge con incomparabili vedute sulla parete est del Monte Rosa.

«Gruppo Anziani»

«CERCO COMPAGNI» per escursione nelle ZILLERTALER ALPEN (Austria) epoca fine giugno o settembre. Williams Giorgio tel. 02/95780185 oppure 0323/551089. Ringraziando saluto.

COMMISSIONE ALP. GIOVANILE

I giovani del CAI Milano si ritrovano presso la Sede del CAI in Via Silvio Pellico 6, il venerdì dalle 17,30 alle 19 insieme ai responsabili, che saranno ben lieti di accogliere e dare maggiori informazioni a quei giovani che vogliono avvicinarsi al meraviglioso ambiente della montagna. Le gite per il 1989 saranno le seguenti: 1-2/7: Alpe di Siusi Bolzano. 1/7-8/7: VII settimana alpinismo giovanile in Dolomiti; 24/9: Furstenstein. 29/10: Sentiero del Ronco. 5/11: Resegone. 19/11: Abbadia - rif. Porta. Programma dettagliato delle uscite domenicali sarà distribuito a partire dalla settimana precedente la gita.

La commissione Culturale con la collaborazione della Casa Editrice Dall'Oglio presenta: «K2 SOGNO E DESTINO». KURT DIEMBERGER illustra con diapositive trenta anni con la grande montagna dal 1957 al 1986: esplorazione, tentativi, la cima, la tragedia. Mercoledì 21 giugno '89 AUDITORIUM PIME - Via Mosè Bianchi 94 - ore 21.

VII° Settimana giovanile d'alta montagna 1-8 luglio «Dolomiti '89». Dall'Alpe di Siusi alla Val Badia, attraverso i parchi naturali dello Sciliar - Odle - Puez «da rifugio a rifugio».

COMMISSIONE SCIENTIFICA «GIUSEPPE NANGERONI»

22 giugno: La riserva naturale regionale delle valli di S. Antonio (Aprica-Görteno Golgi). Rel. dott. Giovanni Ferrario.

22 settembre: Topomastica alpina, tradizioni popolari, insediamenti: esempi di Valsesia. Rel. dott. Piero Carlesi.

ESCURSIONI SCIENTIFICHE

25 giugno: Riserva naturale delle valli di S. Antonio (Corteno Golgi, Aprica). Esc. botanico-faunistica. Direttori: Ferrario, Frattini, Pustorino.

24 settembre: Traversata Rimella Campello Monti (Valsesia-valle Storna). Esc. etnografico-geomorfologica. Direttori: Carlesi, Ceffali, Majrani.

15 ottobre: Il parco delle marmitte dei giganti di Chiavenna. Esc. geomorfologica. Direttori: Ferrario, Majrani.

CORSI

Il Rifugio Gianni Casati, in collaborazione con la guida alpina Angelo Giovannetti, propone nel gruppo dell'Ortles-Cevedale:

■ Corso di ghiaccio - dal 16 al 26 luglio - dal 13 al 19 agosto. Non è richiesta alcuna conoscenza specifica.

■ Corso di scialpinismo estivo - dal 30 luglio al 5 agosto con lezioni teoriche al rifugio e tecniche di comportamento su ghiacciaio. La quota d'iscrizione per una settimana è di L. 450.000 e comprende la pensione completa al rifugio. L'accompagnamento della guida alpina, l'assicurazione, il trasporto persone e del materiale dall'Albergo dei Forni alla partenza della teleferica. Informazioni presso il Rifugio Casati: tel. 0342-935507 o 945759 o presso la guida Angelo Giovannetti 0461-944049.

GESA—CAI

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Kant 6
20151 MILANO Q.re Gallaratese.
Tel. 02/3080674-3532701.

■ Apertura: il martedì alle 21

GITE SOCIALI

Programmi dettagliati ed informazioni in Sede.

2 Luglio — Monte Tantané m 2734 (Valtournanche). Escursione su facile sentiero e su prati, possibilità di percorrere la cresta finale impegnativa. Coordinatore Eugenio Perego.

15/16 Luglio — Blinnenhorn m 3774 (Alta val Formazza). Ascensione di carattere alpinistico prevista una variante escursionistica. Coordinatore Stefano Cavagnera.

PROIEZIONI DIAPOSITIVE

Giovedì 27 giugno presso la Sede, alle ore 21, verranno presentate al pubblico delle diapositive riguardanti «Il Rifugio Borletti». Ingresso Libero.

SMARRITI E RITROVATI

Sabato 13 maggio presso la cima del Moregallo è stato trovato del materiale alpinistico.

Per la restituzione rivolgersi alla Sottosezione GESA-CAI in via Kant 6 - 20151 Milano. La sede è aperta il martedì dalle ore 21. Si prega specificare il tipo di materiale smarrito.

ALPINISMO GIOVANILE

Si è concluso il terzo ciclo di proselitismo nei giovani sull'escursionismo montano.

Si ringraziano: i signori Presidi, gli Insegnanti, il Consiglio di Istituto delle Scuole Medie Inferiori «Cozzi» e «Quarenghi» che hanno aderito alla nostra iniziativa; il Consiglio di Zona 19 che ci ha messo a disposizione l'Auditorium per le lezioni teoriche; il Dr. Marco Mairani e il Sig. Roberto Ferranti, della Commissione Scientifica del CAI Milano, per il loro validissimo supporto teorico; le Guardie di Finanza di Alagna; i gestori dei rifugi Terza Alpe e Pastore per la loro gentile ospitalità; i soci che si sono prestati come accompagnatori nelle varie escursioni.

FIOR DI ROCCIA

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Viale Repubblica Cisalpina 3 (Arena Civica) - 20154 Milano. Tel. 3494079, Ufficio Stampa

■ Apertura: martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

■ In collaborazione con il gruppo di guide del Gigiat (Valmasino, Sondrio), la sottosezione Fior di roccia del CAI di Milano propone per l'estate corsi settimanali di roccia in val di Mello, dal lunedì al venerdì. L'alloggio è previsto in baita o in appartamento. Si ricorda che sono ancora aperte le iscrizioni al corso di ghiaccio di fine luglio sul Monte Bianco.

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Perugia 13/15, 20135 (MI); Tel. (02) 37.600.46

■ Apertura: lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e il mercoledì dalle 18.00 in poi

ESCURSIONI

8-9 luglio: SASSOPIATTO
Sabato: partenza per il Passo Sella; cena e pernottamento. Domenica: sono previsti due itinerari:

gruppo A: dal passo Sella si percorre il sentiero Federico Augusto fino al rif. SassoPiatto; da qui per la via normale in cima al SassoPiatto. Discesa per la via di salita.

gruppo B: dal passo Sella con la funivia fino alla forcilla Sassolungo, poi

per sentiero al rif. Vicenza e per la terrata Oskar Schuster (difficile) in cima al SassoPiatto. Discesa per la via normale al rif. SassoPiatto e poi fino al passo Sella.

22-23 Luglio: Monte CEVEDALE
Sabato: partenza da Milano per S. Caterina Valfurva, salita al rif. Casati, cena e pernottamento. Domenica: salita al M. Cevedale per la via normale; discesa per la stessa via di salita.

TREKKING

1-9 Luglio: ALTA VIA DELLE DOLMITI
Il percorso segue la parte iniziale dell'Alta via n. 4 dalle Dolomiti di Sesto fino al gruppo dei Monti Cadini e si inserisce nella n. 1 da Agordo passando ai piedi delle Tofane, Pelmo, Civetta e Moiazza.

20/7-18/8: TREKKING E ALPINISMO IN COLOMBIA. Ci sono ancora pochi posti disponibili per il trek sulle Ande Colomiane; per chi non può partire il 20/7 c'è la possibilità di rinunciare al trek del Cucuj ed effettuare il resto del programma (trek della Sierra di Santa Marta e turismo) dal 27/7/89.

22-30 Luglio: FERRATE DELLE DOLMITI. Sono previste le seguenti ferrate:

Meisules-Tridentina (Sella); Tomaselili (Fanis); Cresta Ovest di Penia (Marmolada); Costantini (Moiazza); Alleghesi-Tissi (Civetta); Zacchi-Sperti (Schiara).

29/7-6/8: ALTA VIA DELLE ALPI TAVISIANE. Una settimana da «rifugio a rifugio» nelle Alpi Giulie in un ambiente incontaminato e zone ancora selvagge.

3-7 Agosto: SENTIERO ROMA. La classica alta via del granito dalla Val Codera fino al rifugio Ponti.

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3, 20121 MILANO Telefono 805.91.91

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

■ Segreteria: giovedì dalle 21 alle 23

■ Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22,30

GITE SOCIALI

25 giugno 1989

CIMON DELLA BAGOZZA (m 2409). Nel gruppo delle Orobie, a cavallo tra le provincie di Bergamo e Brescia.

1/2 luglio 1989

RIFUGIO BOSCONERO - VAL ZOLDANA. Dal Passo Cibiana a Forcella delle Ciavazole, per traccia alpinistica alla base della Val del Mat, quindi al Rifugio Bosconero. Il secondo giorno, alla Forcella della Toanella per la Madonna della Nisia e rientro.

9 luglio 1989

CASPOGGIO - RIFUGIO CRISTINA. Traversata da Piazza Cavalli al Rifugio Cristina. Splendide fioriture di rododendri, genziane e bottondoro. Discesa a Campo Frascaia.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

15/16 luglio 1989

PUNTA GNIFETTI (m 4559) CAPANNA MARGHERITA. Quarta Punta del Gruppo del Rosa. Alpinistica.

18/31 luglio 1989

ALTA VIA N. 1 DELLE DOLOMITI - DA BRAIES A PASSO DURAN ED AGORDO. Classica Alta Via delle Dolomiti che dalla Val Pusteria giunge ad Agordo attraverso passi e vallate in vista dei Gruppi di Fanes, delle Tofane, del Pelmo, della Civetta e della Moiazza.

10 settembre 1989

MONTE PANCHEROT (m 2614) LA-GO DI CIGNANA. L'itinerario di accesso a questa vetta percorre un tratto dell'Alta Via n. 1 della Val d'Aosta. Scorci panoramici interessanti durante tutto il percorso e dalla vetta sulla Valtouranche, il Cervino ed il Monte Rosa.

16/17 settembre 1989

GRAN PARADISO (m 4061). Per la via normale, dal Rifugio Vittorio Emanuele (m 2732) al Gran Paradiso, punto culminante del gruppo a cui dà il nome. La salita non presenta particolari difficoltà, il panorama dalla cima è di rara bellezza ed estensione.

VIMERCATE

■ Sede: Via Terraggio Pace 7

■ Apertura: mercoledì e venerdì sera dalle 21, telefono 039/664119

■ GITE ESCURSIONISTICHE

1-2/7/89 MONTE GLENO m 2882 (Val Seriana). Ritrovo al Rif. Curò m 1915 (accesso in 2 ore da Valbondione) per la serata di sabato 1 luglio. Domenica mattina salita alla vetta per la via normale in 3 ore. Difficoltà: facile salita su neve. Attrezzatura: Ghette, piccozza, ramponi.

■ RADUNO CANOISTICO

Il Gruppo Canoa, in collaborazione con i Kayak club di Trazzo e Capriate organizza domenica 25 giugno un raduno canoistico sul fiume Adda. Il ritrovo è alle ore 14.30 a Cornate in località Porto d'Adda; si discenderà il fiume fino a Trazzo dove sarà offerto un rinfresco e si svolgerà una estrazione a premi. Ulteriori informazioni in sede.

PADERNO DUGNANO

■ Sede: Via Coti Zelati n° 51 - 20030 (Palazzolo Milanese)

■ Apertura: martedì/venerdì dalle ore 21

■ SEGRETERIA

Ricordiamo ai soci che non hanno rinnovato il tesseramento, che la segreteria è disponibile nelle serate di apertura.

■ BIBLIOTECA

I soci possono trovare in sede una rinnovata biblioteca e in offerta speciale i vari libri CAI/TCI

■ ESCURSIONISMO «B. MINUTI 89»

25 giugno ...Valvogna/Valsesia

1/2 luglio ...Testa del Rutor (rif. Defeyes)

15/16 luglio ...Valmalenco (rif. Marinelli; Bignami)

dal 29 luglio al 5 agosto Trekking del Monte Rosa.

16/17 settembre Dolomiti, Tofana di Rozes (in collaborazione con il CAI di Pieve di Soligo).

Invitiamo i soci, a far pervenire la propria adesione almeno 15 giorni prima della data della gita.

■ ATTIVITÀ SOCIALE

Abbiamo organizzato in alcune scuole incontri con studenti riguardanti temi sulla montagna, illustrando gli aspetti più significativi con diapositive e filmati; col commento di specialisti o di collaboratori del CAI Paderno.

Non abbiamo trascurato di organizzare diverse gite, concepite in modo tale da sviluppare le nozioni base, portando i ragazzi in vari parchi per favorire l'individuazione delle specie animali più rilevanti, della flora e della vita vegetale, per facilitare un consapevole contatto con la natura in un ambiente ancora intatto, per conoscere la montagna nei suoi aspetti paesaggistici. Ai più di 400 ragazzi che sono stati coinvolti in questa operazione, con valido supporto di insegnanti e presidi, e a tutti gli accompagnatori del CAI va il più fervido augurio di ritrovarci per il prossimo anno scolastico 1989/1990 ... ed il nostro più amichevole Grazie.

OLGIATE OLONA

■ Sede: Via Piave, 84 - (c/o Centro Familiare Gerbone) - Olgiate O. (Varese)

■ IL RIFUGIO FERIOLI

Il nostro rifugio in Valsesia (S. Ferioli al Colle Mud), è aperto a partire dal 1° luglio, tutti i sabati e le domeniche nei mesi di luglio e settembre e tutto il mese di agosto. I posti letto disponibili sono 12. Si accettano prenotazioni per gruppi fino a 12 persone anche nei mesi di giugno e ottobre presentandosi presso la nostra sede in Olgiate Olona o contattando il numero telefonico 0331/682146 di Busto Arsizio.

DESIO

■ Sede: Via Tripoli n. 32

■ Apertura: Mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

■ APERTURA RIFUGI

Pensiamo di far cosa utile e gradita ai soci comunicando i periodi di apertura

dei rifugi della Sezione, concordati con i gestori:

Il rif. BOSIO (tel. 0342/451655) rimarrà aperto continuativamente da fine giugno a metà settembre; gestore sig. Osvaldo Arnaboldi tel. 0344/56396; Il rif. DESIO sarà aperto continuativamente da metà luglio a fine agosto; il rifugio non è collegato telefonicamente, per ogni informazione contattare il gestore sig. Giuseppe Rodolfi tel. 0342/493203;

Il rif. PIO XI°/WEISSKUGELHUTTE (tel. 0473/83191) rimarrà aperto continuativamente dal 1° luglio a fine settembre, gestore Fam. Hohenegger (tel. 0473/83157).

A tutti i soci auguriamo buon soggiorno nei rifugi della Sezione e un'estate ricca di soddisfazioni.

GALLARATE

■ Sede: Via C. Battisti 1

■ Apertura: martedì e venerdì dalle 21 alle 23

■ PROGRAMMA GITE SOCIALI

25 giugno - Collaudo anziani all'alpe Devero - Escursionistica

8/9 luglio - Weissmies m 4027 - Vallese CH con partenza da Saas-Grund (Alpinistica; Direttori di gita: D. Consolaro - L. Guidali)

23 luglio - Balmenhor (m 4131) Gruppo del Monte Rosa (alpinistica) direttori di gita: G. Benecchi - F. Besana. Informazioni ed iscrizioni in sede nelle serate di apertura.

■ TESSERAMENTO

Rammentiamo a coloro che non hanno ancora rinnovato la quota associativa di provvedere sollecitamente al fine di ripristinare tutte le agevolazioni a favore dei soci, in modo particolare l'assicurazione per il soccorso alpino.

CREMONA

■ Sede: Corso Garibaldi 112B - Cremona

2 luglio: BLUMONE

Partenza: ore 5,30 da piazza S. Agata per Breno, poi in direzione Val Freda fino al passo omonimo indi al Lago della Vacca e al rif. Gabriele. Da qui si prosegue per il Passo di Blumone e per cresta fino alla croce in vetta. Accompagnatori: Bono - Carina - Laccini.

15/16 luglio: GIRO DEL BRENTA MERIDIONALE

Partenza: sabato ore 6 da Piazza S. Agata per Pinzolo, S.n Antonio di Mavignola, Val d'Agola e per sentiero fino al rif. XII Apostoli (pernottamento). Domenica ore 6 per bocchetta dei Camosci, bocca d'Ambiez discesa sul nevaio omonimo fino al rif. Agostini. Dal rifugio attraverso la ferrata Castiglioni si ritorna al XII Apostoli per proseguire poi per la Val d'Agola. Accompagnatori: Arisi - Bigliardi - Donati.

26/27 agosto: RIFUGIO DEL GRANDE CAMERINI (Gruppo del Disgraziato)

Partenza: sabato ore 7,30 da Piazza S. Agata per Sondrio, Val Malenco, Chiareggio da dove parte un sentiero marmenico con facili roccette che conduce al rif. del Grande Camerini. Domenica dal rif. Grande Camerini al rif. Forro attraverso il Passo del Forno e ghiacciaio del Forno. Ritorno a Chiareggio per l'Alpe Vazzeda.

Accompagnatori: Gnocchi - Monti - Signori.

9/10 settembre: CORNO DI CAVENTO

Partenza: sabato ore 6,00 da Piazza S. Agata per Pinzolo, Val di Genova, si prosegue per il rif. Mandrone e poi al rif. Lobbia Alta. Domenica ore 6,00 si attraversa la vedretta della Lobbia fin sotto al Passo di Cavento che si raggiunge superando alcuni passaggi di roccette, dal Passo si giunge in cima. Discesa attraverso la vedretta della Val di Lares.

Accompagnatori: Ceruti - Ghizzoni - Sassi.

24 settembre: MONTE RESEGONE (per Cresta)

Partenza: ore 6,30 da Piazza S. Agata per Lecco e al piazzale della furliva per i Piani d'Erna si imbecca il sentiero n. 7 lo si segue fino alla sua diramazione piegando poi decisamente a destra si guadagna la cresta percorrendola fino al rif. Azzone. Discesa per comodo sentiero.

Accompagnatori: Arisi - Donati - Signori.

VARESE

■ Sede: Via Speri Chiesa Jemoli 12, 21100 Varese

7-8-9 Luglio Traversata della Marmolada da Fedaià al Passo S. Pellegrino.

22-23 Luglio Oberland Bernese: Monch-Jungfrau in collaborazione con Sottosezione di Gazzada. 27 Agosto Testa Cordella mt 2663 da Flasin (Aosta) mt 1400 disl. mt 1263 ore 4,30. 2-3 settembre Gran Zebrù mt 3651 dal Rifugio Pizzini da Santa Caterina Valfurva mt 1780. 17 Settembre Ospizio Sottile mt 2480 traversata la Valdoppia (Gressoney) a Riva Valdobbia (Alagna) ore 7-8. 1 Ottobre Lagginbiwak mt 2506 da Sempion Dorf mt 1476 disl mt 1000 ore 3,30. 15 Ottobre Rifugio Albani - Passo Presolana Via ferrata da Colere. 29 Ottobre Rigi Hochflue mt 1669 da Brunnen Ingenbohl (CH) mt 438. 5 Novembre Cas'agnata.

BERGAMO

■ Sede: Via Ghislanzoni, 15 Tel. (035) 24.42.73

Martedì 23 maggio, al ristorante Giordano di Cavernago, in un simpatico pranzo con la presenza di tutti i componenti del Consiglio Sezionale, di nostra nomina e alcuni consiglieri dello scorso anno, compresi i rappresentanti in seno allo stesso Consiglio delle Sot-

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

le sezioni, e di quasi tutti i Presidenti delle varie Commissioni, è stata consegnata dal Dott. Antonio Salvi una medaglia d'oro al Dott. Gino Spadaro, che dopo oltre vent'anni ininterrotti di Direzione della Scuola di sci estivo al Livrio, lascia l'incarico per ragioni di salute. Giusto riconoscimento per il lavoro sempre svolto con grande solerzia e precisione per mantenere ad alto livello quel gioiello del CAI Bergamo che è la Scuola estiva di Sci del Livrio, prima in Europa e che vanta circa sessant'anni di vita.

GITE ESTIVE COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

1-2 **Luglio** — Rifugio Alcardo Fronzani e Coronelle (Dolomiti di Fassa). Ospiti del CAI Verona.
2-29 **Luglio** — Settimana in Baita in località da destinarsi.

GRUPPO ANZIANI «ENRICO BOTTAZZI»

1 **Luglio** — Pizzo Arera - Gita convegnolo con Gruppo Anziani Lombardo.
1-15 **Luglio** — Rifugio Castaldi in Val di Lanzo.
2-28-29 **Luglio** — Gita escursionistica al Gruppo del Civetta.

VALFURVA

■ Sede: Via S. Antonio, 5
2-030 VALFURVA (Sondrio)
Tel. 0342/945338

■ Apertura: tutti i venerdì dalle 21.00

PROGRAMMA DELL'ATTIVITÀ ALPINISTICA ED ESCURSIONISTICA ESTATE 1989

Domenica 2 luglio - Gita escursionistica al rifugio Menaggio Lago di Como (Menaggio). Riunione **Venerdì 30 Giugno** ore 21.00 c/o Sede CAI. Coord. Vitalino Elio. **Domenica 16 luglio** - Gita alpinistica al piccolo Zebrù m. 3740 dal Rifugio 5° Alpini. Riunione **Venerdì 14 Luglio** ore 21.00 Coord. Andreola Umberto. **Domenica 30 Luglio** - Gita Alpinistica alle Cime di Lago Salmò dalla Val Viola. Riunione **Venerdì 28 Luglio** ore 21.00 Coord. Compagnoni Roberto. **Domenica 6 Agosto** - Gita Alpinistica al Monte Tresero mt 3132. Riunione **Venerdì 4 Agosto** ore 21.00 Coord. Antonioli Michela. **Domenica 20 Agosto** - Gita Escursionistica Alpinistica al Monte Confinale mt 3170. Riunione **Venerdì 18 Agosto** ore 21.00 Coord. Antonioli Maria Adele. **Sabato 26 Agosto e Domenica 3 Settembre** Settimana Turistica - Escursionistica sportiva a Foseto degli Abruzzi Gran Sasso Sistemazione logistica in tende o bungalow. Per informazioni rivolgersi al Sig. Bertolini Lucia tel. 0342/945510 - 945702. Riunione **giovedì 24 agosto 1989** ore 21.00. **Sabato 16 Settembre e Domenica 17 Settembre** - Gita Alpinistica al Monte L. grazie mt 3678 pernottamento al Rifugio Ponti. Riunione **Giovedì 14 Settembre** ore 21.00 Coord. Andreola Silvio. **Domenica 24 Settembre** - 5ª edizione Stravalfurva con festa sociale in località «Ortaggio» Madonna dei Monti. Riunione **Venerdì 22 Settembre** ore 21.00.

SEZIONE VALTELLINESE

■ Sede: Via Trieste 27 - tel. 24.300

■ La sede è aperta il martedì e il venerdì dalle ore 21 alle 22.

ALPINISMO GIOVANILE

Alunni classi IV e V di Chiuro Gastonetto e Dalico in data da destinarsi; Alunni classe V di Trevisio a S. Stefano e Rogneda 3-4 giugno; alunni classe V di Chiuro alla Capanna Cederna: 10-11 giugno; alunni classi IV e V di Poggiridenti alla Capanna Marinelli: 8/9 luglio; alunni classe V di Ponte alla Capanna Mambretti: settembre 1989.

GITE PER TUTTI

18 **giugno**: Eita-Monte Storile-Val Gressina; 3 **luglio**: Tornadri-Ponte-Cima Sassa (Valmalenco); 6 **agosto**: laghi del Teo - rientro dalla Val di Campo (Svizzera); 2/3 **settembre** gita sociale alla Capanna Marinelli; 3 **settembre** giro delle Belleviste (la sezione metterà a disposizione i capi cordata solo per gli iscritti al CAI dotati di attrezzatura per ghiacciaio).

ACCANTONAMENTO 1989 IN VALFURVA 23-24-25-26-27 Luglio 1989 - Parco dello Stelvio

PERCORSO ESCURSIONISTICO
23/7/1989 - 1 Tappa Frontale Fumero m 1464-Passo dell'Alpe m 2461 (ore 3,30) - Ponte sul torrente dell'Adige m 2293 (ore 5) - Rifugio Berni al passo Gavia m. 2544. Dislivello in salita m 1246 in discesa m 168 ore 6.
24/7/1989 - 2 Tappa - Rifugio Berni m 2544 - Alpe di Tresero m 2266 - Rif. Albergo Forni m 2219. disl. in discesa m 325 - ore 4.30.
25/7/1989 - 3 Tappa - Rif. Alb. Forni m 2219 - Rifugio Pizzini m 2706, passando per il lago della Manzina m 2600 (vista continua sul ghiacciaio dei Forni e sulle 13 cime). Dislivello in salita m 487 ore 4.
26/7/1989 4 Tappa - Rif. Pizzini m 2706 - Passo Zebrù m 3010 - Val Zebrù - Rif. V Alpini m 2865. dislivello in salita m 680, in discesa m 500 ore 3,30.
27/7/1989 5 Tappa - Rif. V Alpini m 2865 - Baita del Pastore m 2168 - Passo del Forcellino m 2778 - Pradaccio (posteggio) Madonna dei Monti m 1650, dislivello in discesa m 1825 in salita m 610 ore 5. Numero massimo 20 iscrizioni; età minima anni 15. Accompagnatori: Guida alpina e accompagnatori sezionali. La quota di partecipazione di £. 200.000 comprende: compenso alla guida; trasporto in pullmino da Sondrio a Fumero e da Madonna dei Monti a Sondrio; quattro mezza pensioni nei rifugi (cena e pernottamento e prima colazione). Per maggiori informazioni rivolgersi alla sede del CAI in via Trieste n. 27 a Sondrio tel. 0342/214300, sig. Guido Combi.

■ **GITA IN MAJELLA**
In collaborazione con la sezione gemella di Chieti alla fine di settembre.

■ **CENA SOCIALE**
Fine novembre 1989.

CANTÙ

■ Sede: Via Volta, 15 - 22063 Cantù (Co)

ALPINISMO

8-9 **luglio**. Monte Gelas (mt 3143) Partenza da Cantù, Via Andina, alle ore 8.30 in pullman per San Giacomo di Entracque, mt 1213. Salita al Rifugio Soria-Ellena al Praiet, mt 1840 in

ore 2.30. Ascensione facoltativa al Monte Gelas, cresta Nord-Est in circa ore 4.30.
Il massiccio del Gelas costituisce uno dei gruppi montuosi di maggiore importanza delle Alpi Sud Occidentali. La sua cima fu ritenuta per molto tempo la più alta delle Alpi Marittime, forse anche per l'aspetto imponente conferito dai ghiacciai che la contornano sul versante settentrionale. Questi, oltre ad aver determinato il nome stesso della montagna, le hanno valso presso i francesi l'appellativo di «Monte Bianco delle Alpi Marittime».



BARZANÒ (Como)



S. MARTINO VAL MASINO
Tel. (0342) 640873

le migliori marche per l'arrampicata e gli sport della montagna!

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



SCUOLA ESTIVA DI SCI
LIVRIO 2 FUNIVIE - 10 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15
24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273

MANTOVA

■ Sede: Vicolo S. dei Lattonal/Pal. del Podestà 46100 MANTOVA

23 LUGLIO

PASSO VALLES - PASSO S. PELLEGRINO per Cima Bocche mt 2745 - Disl. mt 100 - tempo ore 6. Capo gita Zanellini Sandro.

9-10 SETTEMBRE

GRUPPO DEL MONTE BIANCO: traversata da Courmayeur a Lavachey in Val Ferret - Pernottamento al rif. Bertone - 1° giorno dis. mt 650, tempo ore 2.30 - 2° giorno disl. mt 1050 tempo ore 5. Capo gita Bertozzi Piero.

8 OTTOBRE

FESTA SOCIALE: località da destinarsi.

22 OTTOBRE

APPENNINO PARMENSE: Lago Santo - Castagnata con possibilità di un'escursione.

VAL COMELICO

■ Sede: 32040 Casamazzagno (Belluno) - tel. 0435/62855-62166

■ ESCURSIONI ESTIVE

25 giugno. M. ZOVO (m 1943) da Costa di San Nicolò Comelico. Incontro iniziale in allegria con polenta e salsicce (offerte dalla Sezione). **9 luglio.** M. PALOMBINO (m 2600) da Dignas per Via attrezzata del Camoscio e discesa per Cresta Nord a Forcella di Cima Vallona e Porze Hütte (in Austria), rientro per Forcella Dignas. **23 luglio.** M. Croda Rossa di Sesto (m 2936) da Val Fiscalina e Prati di Croda Rossa. **6 agosto.** M. BRENTONI (m 2548) da Santo Stefano di Cadore per Valgrande e Forcella Brentoni. **20 agosto.** M. CAVALLINO (m 2689) ritrovo tradizionale con gli amici austriaci per il decennale della «Croce d'Europa» posta sulla vetta, da Val Digon per le Casere Silvella e Rigioietto (o itinerario alternativo dal Pian Formaggio). **27/30 agosto.** M. GRAN PARADISO (m 4045) visita al Parco Nazionale e possibilità di salita alla vetta. Trasferimento in pullmann (organizzata dal Comitato di Coordinamento delle Sezioni Cadore). **17/18 settembre.** M. MANGARAT (m 2677) nelle Alpi Giulie lungo la Via ferrata degli Italiani.

APPIANO

■ Sede: Via S. Anna, 6 - 39057 APPIANO (BZ)

Nel contesto dei «rapporti tra le sezioni del CAI», desideriamo ringraziare il CAI Bergamo ed in particolare le sottosezioni di Cisano Bergamasco e Alzano Lombardo nelle persone dei rispettivi presidenti Sigg.ri Cattaneo Andrea e Suardi Enzo.

In occasione di una nostra richiesta di

collaborazione per l'organizzazione di una gita culturale in quel di Bergamo, i due presidenti si sono dimostrati di una competenza ed ospitalità straordinaria. Augurandoci gli stessi rapporti tra le altre sezioni del CAI, li ringraziamo ancora una volta.

Costantino Zanotelli

CARPI

■ Sede: Via Roosevelt 3, Carpi

■ 2/7 PARCO DELLO STELVIO

In un ambiente quasi intatto fra le valli di Sole, Pejo e Rabbi, lungo quindi i confini meridionali del Parco dello Stelvio, si svilupperà la nostra terza escursione che da Menas ci porterà a Passo Valletta e poi a San Bernardo di Rabbi.

ITINERARIO

Partiti da Menas (1517 mt) si entra nella boscosa Val Pure dentro cui si sviluppa un sentiero che si segue fino ad arrivare alla Malga del Monte Alta (2106 mt); da lì, lasciata alle nostre spalle la vegetazione arborea, lungo il sentiero 121 si giunge agli alti pascoli dell'Alpe Valletta ed infine al Passo Valletta (2694 mt). Da qui l'itinerario comincia a discendere toccando prima il piccolo Lago Alto, poi il Lago Rotondo: si procede in mezzo alle pietraie e l'ambiente è aspro e severo. Proseguendo si passa di fianco al Lago di Soprasasso (2177 mt) e disceso sempre su comodo sentiero un notevole gradino roccioso, penetrati in una breve galleria, usciremo quasi in mezzo alle acque scroscianti delle splendide cascate di Valors nella omonima e selvaggia vallata. Sempre percorrendo il sentiero 121, tra i cespugli di rododendri, giungeremo ai casolari di Valors ed infine a San Bernardo di Rabbi (1095 mt). Il percorso richiede circa sei ore di cammino e si effettuerà se le condizioni ambientali e meteorologiche saranno ritenute idonee.

CAVA DE' TIRRENI

■ Sede: Corso Umberto I, 153 84013 Cava de' Tirreni - Tel. 089/461602

■ Apertura: martedì e venerdì ore 19.21

■ ALTA VIA DEI LATTARI

Informazioni e consigli possono essere richiesti alla sezione in merito a questo itinerario attraverso la Costiera Sorrentino Amalfitana.

L'alta Via dei Lattari è contraddistinta da segnali bianco-rossi, mentre le bretelle di raccordo sono indicate con un segno rosso.

In caso di smarrimento dei segnali, evitare d'inoltrarsi e ritornare sui propri passi, fino a rintracciare l'ultimo segnale visto.

Il percorso non è particolarmente difficile; è adatto a chiunque abbia un minimo di esperienza ed è richiesto un equipaggiamento da media montagna. È accessibile da vari punti e si possono facilmente progettare anche escursioni di uno o più giorni.

Il tratto Avvocata-Chiunzi (ma ciò vale anche per molti altri tratti) è, nel periodo estivo, particolarmente assolato e privo di acqua. Si consiglia, pertanto, di partire molto presto al mattino e portare con sé un'abbondante scorta d'acqua.

Si consiglia nel periodo invernale, di evitare la variante alta (Crocetta S. Angelo a Tre Pizzi), per la presenza di ghiaccio.

Un servizio di corriere, gestito dalla SITA, consente di raggiungere tutte le località della Costiera Sorrentino-Amalfitana.

AREZZO

■ Sede: Via S. Giovanni Decollato, 37 - Tel. (0575) 355849

■ GRUPPO «EMILIO COMICI»

GIUGNO

Arco di Trento - Palestra del Colodri

30 GIUGNO - 1 LUGLIO

Dolomiti di Sella - Ferrata delle Mesules
Gita sociale Sezione CAI - Arezzo.
Tecniche di progressione su via ferrata.

23 LUGLIO - 6 AGOSTO

Settimane Verdi
Gita sociale Sezione CAI - Arezzo.
1° CORSO DI ALPINISMO CAI AREZZO

16/17 SETTEMBRE

Gran Sasso d'Italia
Gita sociale Sezione CAI - Arezzo

OTTOBRE

Gruppo Ortles-Cevedale.
Ascensione all'Ortles. Tecniche di cordata su ghiaccio.

24 NOVEMBRE

Assemblea del Gruppo Alpinistico e Cena sociale.

25/26 NOVEMBRE

Sala dei Bastioni - Arezzo
Giornate di promozione alpinistica

Ricordiamo a tutti i Soci che tutti i sabati e le domeniche dell'anno non comprese nelle attività «in trasferta», il Gruppo Alpinistico si ritrova nella propria «palestra di arrampicata» posta nel gruppo del Pratomagno loc. Le Tre Punte.

PESCIA

Sottosezione del CAI Pistoia

■ Sede: Via 27 Aprile - 51100 Pistoia

■ GITE

25/6 Tour della Pania della Croce. **1/7** Appennino Parmense. **22-23/7** Monte Cusna sull'Appennino Reggiano. **10/9** Monte Pisanino. **17/9** Monte Balzo Nero. **24/9** Gita intersezionale a Castiglione dei Pepoli. **1/10** rifugio Cosentini-Alpe delle tre Potenze. **15/10** Monte Corchia. **25/10** Ballottata.
Gita extra regionale luogo e data da definire.
Le partenze verranno effettuate con mezzi propri o con autopullman da piazza XX Settembre.

PARNASSIUS APOLLO CLUB

■ Sede: Via IV Novembre 5 - 10080 Salassa (TO), tel. 0124-36535

Settimane verdi (facili e consigliate ai giovani ed alle famiglie)

a. Dedicata alla fotografia naturalistica: 1° turno: 10-17 giugno - 2° turno: 24/6-1/7

b. Dedicata al disegno e alla pittura naturalistica: 1° turno: 17-24 giugno - 2° turno: 1-8 luglio.

Traversata del versante Sud-Est del parco nazionale Gran Paradiso (media difficoltà).

Valli Orco e e Valchiusella - 8-5 luglio.

Questo percorso si svolge in ambienti particolarmente selvaggi e di severa bellezza nel versante sud del Parco. Al termine del trekking, in Valchiusella, si potranno osservare le incisioni rupestri ed altre testimonianze delle popolazioni alpine.

Lungo gli antichi sentieri dei Salassi (facile).

15-22 luglio — 19-26 agosto — 2-9 settembre.

Partenza da Cogne; l'itinerario ad anello si snoda attraverso le quattro valli principali del Parco e permette di osservare ambienti alpini delle alpi Graie, lungo le antiche strade reali di caccia, con incontro di stambecchi, camosci, marmotte ed aquile.

Trekking del Gran Paradiso — 22-29 luglio.

Per qualcuno potrà diventare il suo primo «quattromila», ma ciò che proponiamo è idealmente legato al concetto pionieristico dell'alpinismo ed alla conoscenza naturalistica della zona del Parco, partendo dalla valle dell'Orco.

Primavera ed autunno: «I week-end del Parnassius Apollo»: facili escursioni naturalistiche, con lettura del paesaggio ed osservazioni sulla fauna. Sistemazione per la mezza pensione in alberghetti caratteristici o in fattorie agrituristiche.

SCUOLA REGIONALE GRAN SASSO

Sede: Piazza de Bartolomeis 4 - 64020 Montone-Mosciano S. Angelo (TE) - tel. 085/8648228-8061/95642-95655

ALTA VIA DEL GRAN SASSO

Il PARETONE del Gran Sasso, un mito.

La traversata del paretone in diagonale dalla cresta nord della vetta Orientale al bivacco A. Bafile. Una cengia che in diagonale taglia i pilastri e la farfalla, questo è il sogno di molti che noi cerchiamo realizzabile con questo programma.

Due giorni, il lunedì ed il martedì di ogni mese (luglio, agosto e settembre) sempre in quota sui duemila metri, in un ambiente severo maestoso ed impressionante. Pernottamento al bivacco Bafile (se occupato bivacco con sacco letto e coprisacco sotto le stelle) il giorno dopo giù e su per i vari sentieri ferrati n. 4, Brizio e Ventricini fino a Prati di Tivo.

Il vitto per la durata del trekking, il pranzo al ristorante il martedì verso le 15.00, l'uso del sacco a pelo e del coprisacco, il biglietto in seggiovia. Appuntamento il lunedì mattina al rifugio delle Guide ai Prati di Tivo alle ore

8.00. Massimo 3 persone. Minimo 2 partecipanti.

CORSO DI PARAPENDIO - Scuola di Volo

Organizzato e diretto dalla Guida Alpina Tito Ciarma.

Corsi base di tre giorni per imparare ad usare il parapendio con partenze, atterraggi, virate.

Corso avanzato della durata di uno o più giorni, da stabilire con l'organizzazione: AVVENTURA - Guida Alpina TITO CIARMA, via Sacconi 65 - 63100 ASCOLI PICENO Tel. 0736-61210.

PALESTRA DI ROCCIA

Ai Prati di Tivo, nel bosco dell'Aschiero, a cinque minuti dal camping abbiamo preparato una palestra di roccia per l'allenamento e il perfezionamento.

CENTRO DI ALPINISMO MODERNO

■ **Negozi: La Montagna Sport** - Via Ornato, 45 - Milano - Tel. 64.23.566. Guida Alpina Andrea Savonitto: Via dei Cappuccini, 6 - Ivrea - Tel. 47988.

■ Corsi di arrampicata moderna in val di Mello. Arrampicata da mito al Gran Sasso. Le Pareti del sole: nel paese dei Nuraghi. Sul Pizzo Badile e Cengalo: corso di alta montagna. Arrampicata in apertura: scuola superiore di alpinismo (ricerca ed esecuzione). Più un folto programma di classiche alpinistiche in programma per l'estate 1989; trekking e speleo.

GRUPPO GUIDE DI BORMIO

■ Sede: Via Stelvio 10 - 23032 Bormio (SO). Tel. 0342/903300

■ Settimane di alpinismo dal 9 al 15 luglio, dal 30 luglio al 15 agosto e dal 3 al 9 settembre nel gruppo Ottes-Cevedale. Pernottamenti nei vari rifugi del gruppo. I corsi vengono attivati con un minimo di quattro persone.

ETNA TREKKING

■ Guide dell'Etna Franco Enni e Franco Lo Coco. Via Roma 334 - Linguaglossa (CT) - tel. 095/647592

Si organizzano escursioni a:
1) Crateri sommitali dell'ETNA;
2) Valle del Boye/Rocca dell'Acqua;
3) Grotta del Gelo;
4) Giro delle Isole Eolie con escursioni a Stromboli e Vulcano.
Eventuali altri itinerari a scelta sull'Etna.

GIANNI PASINETTI

■ Sede: Via Bellini 2 - tel. 030/902838 - 25016 Ghedi (BS)

■ Le proposte di quest'anno comprendono due brevi ma interessanti trek alpini e una speciale avventura extraeuropea nell'Himachal-Pradesh Indiano. Per quest'ultimo trekking è necessario contattarmi per avere le informazioni precise: in questo viaggio preferisco avere con me gente già conosciuta in precedenti trekking.

24-25-26 luglio. Trekking nelle Dolomiti di Brenta.

Rifugio Casinei - Rifugio Tuckett - Sentiero S.O.S.A.T. - Rifugio Alimonta - Via delle Bocchette - Rifugio Pedrotti - Rifugio Brentei - Val Brenta. Necessari casco, imbragatura, cordino, moschettone. Minimo 3 persone, massimo 6.

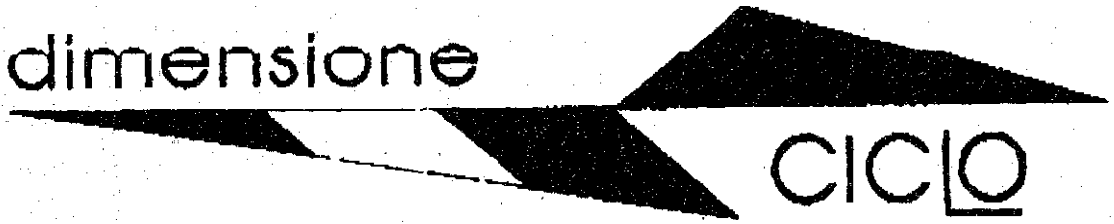
8-9-10 agosto. Trekking nel Parco dell'Adamello; salita alla vetta.

Val d'Avio - Rifugio Garibaldi - Monte Adamello - Rifugio Gnutti - Val Miller - Rifugio Tonolini - Passo di Premasone - Temù. Necessari piccozza, ramponi, imbragatura. Minimo 3 persone, massimo 6.

■ Settembre-Ottobre. Trekking nell'Himalaya indiano, regione dell'Himachal Pradesh. (in preparazione)

UN NUOVO MODO DI VIVERE LA MONTAGNA: "LA MOUNTAIN BIKE!"

dimensione



CICLO

propone agli Amici Alpinisti il proprio CATALOGO 89/90.

Troverete in esso una ricca scelta di ben 700 ARTICOLI: una vasta gamma di **Mountain Bike** - gli accessori più all'avanguardia del mercato e tutto l'abbigliamento specifico, inoltre tutto quello che riguarda il settore **CICLO CORSA**.

Richiedete il ns. catalogo compilando il coupon allegato unitamente a L. 4.000 in francobolli, spedendo il tutto in busta chiusa a:

DIMENSIONE CICLO s.a.s.
Via Caduti per la Patria, 23
10057 S. AMBROGIO (TORINO)
Tel. 011/939178

Cognome	_____
Nome	_____
Via	_____ N° _____
Città	_____ CAP _____
Prov.	_____

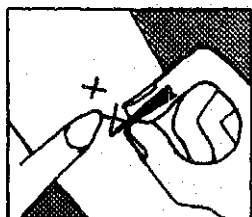
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

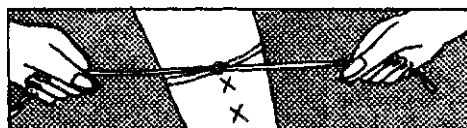


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

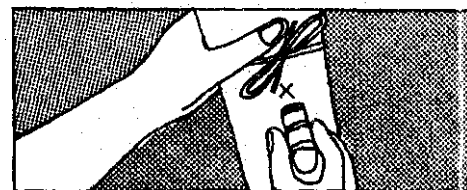
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicate il laccio costringitore **NON TROPPO STRETTO** a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicate le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE.

IN VENDITA PRESSO FARMACIE, SANITARIE E NEGOZI SPECIALIZZATI PER LO SPORT

**VIPER-AID "FISH" Concessionario in vendita per l'Italia:
FAPOD S.r.l. - 16147 Genova, Via Isonzo, 32 int. 3 - Tel. (010) 386.421**



Giancarlo Altemani
QUELLA LUCE LASSÙ

*Casa Editrice NUOVE RICERCHE
Ancona 1989*

La passione delle vette, il richiamo forse antico che rapisce chi ne viene toccato, ha condotto nell'88 Enrico Menghini e Giancarlo

Altemani ad avventurarsi tra i dorsi rugosi che celano l'insidia nell'attimo in cui sembrano offrire il fianco amico.

La Parete Est del Monte Rosa è impervia e proprio in quanto tale, strizza loro l'occhio nella sua tacita promessa di emozione e protagonismo. E ad essa si brinda con una vecchia bottiglia di vino rosso che i rudi montanari del Rifugio Marinelli sturano alla salute. C'è della perplessità nelle loro considerazioni circa quei due: tanto determinati, cocciutamente convinti del loro programma, quanto forse poco equipaggiati e poi... così giovani e forse sprovveduti.

L'alba dei mercoledì 17 agosto, sancisce l'inizio di questi cinque giorni dove si conoscono le alterne vicende alpinistiche dei due scalatori. Dall'entusiasmo alla tensione, dalla fatica fisica al freddo che attanaglia le membra fino quasi a sfiorare il dramma. La bianca fiancata della parete più alta d'Europa, un dislivello di 2600 metri, trasformata dal ghiaccio e dalla tempesta in uno specchio verticale, ha intrappolato i due ragazzi a 200 metri dalla vetta.

E la cronaca si fa poesia quanto l'intero paese di Macugnaga spegne le sue luci, perché non interferiscano nel muto palpitante duetto che sa di vita, di speranza, di promessa.

«Non mi ricordo un altro salvataggio in queste condizioni», racconta Claudio Schranz, una guida molto nota che solo da due giorni era tornato dal Karakorum.

Ora l'avventura è raccontata in un libro della casa Editrice Nuove Ricerche (Ancona 89).

Prezzo di copertina & 21.500. SCONTO del 10% ai soci del CAI

CEDOLA DI ORDINAZIONE

Per soci C.A.I. sconto 10% + imballo gratuito

INVIATEMI CONTRASSEGNO:
N. 1 copia
"QUELLA LUCE LASSÙ"
L. 19.000 + spese postali

Cognome e nome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____

Ritagliare e spedire all'autore: **GIANCARLO ALTEMANI - Via Ascoli Piceno, 187 - 60127 ANCONA**